



Foto di Aldo Miele - Val Canali

Libertà per dirigere la propria vita

D. Giampietro De Paoli, stigmatino

C'è un dialogo parlante nei *Memorabili* di Senofonte, drammaturgo greco dei tempi classici, che parte dalla domanda: "Dimmi, Eutidemo, tu credi che la libertà è un bene nobile e magnifico, sia che si parli di un singolo che di uno stato?" Eutidemo risponde: "È il bene più bello che sia possibile avere"! E il dialogo prosegue: "Ma pensi che, chi si lascia dominare dai piaceri del corpo, e di conseguenza sia incapace di praticare il bene, sia un uomo libero?"... "Assolutamente no", replica Eutidemo. Sono passati quasi duemila cinquecento anni. Possiamo essere ancora d'accordo? La domanda vale per le mille scelte nelle quali rischiamo di lasciarci condizionare. I vizi, quelli che chiamano *capitali*, in particolare, oscurano le risorse di razionalità e di controllo di se stessi, minacciano l'equilibrio necessario nella valutazione dei problemi, delle cose che contano e delle persone, nell'uso più fruttuoso del tempo. Lo si può dire in particolare della lussuria: il cui male sta nella ricerca sregolata del piacere fisico e nel disordine e inquinamento di sentimenti e abitudini che a questo vizio si accompagna. Ciò

avviene quando una sessualità vissuta male si allontana dal suo fine trasformandosi in ossessione o possesso egoistico. Forse è utile, anche se a qualcuno può sembrare ovvio, precisare che quando riflettiamo sulla lussuria, non stiamo parlando né della sessualità né del piacere sessuale, che sono in se stessi componenti costitutive del vivere umano: "Confondere la lussuria, e il desiderio che fa incontrare i due sessi, sarebbe come dare lo stesso nome a un tumore e alla parte del corpo che esso sta divorando". Non è da isolare il piacere dai gesti e dalle scelte da cui riceve significato (comunione delle persone e apertura al dono della vita) e di cui è coronamento; è tentazione che non raramente accompagna la vita sessuale delle persone. Le citazioni che ho riportato in corsivo, sono ricavate dagli scritti di R. Garaudy e da G. Bernanos, e fanno parte della riflessione sul tema del piacere sessuale, sviluppata con chiarezza in un testo dal titolo *I peccati capitali* (2005, p. 82-90) scritto da Pascal Ide per *l'Elledici*. Aspetto drammatico poi della lussuria è che tanto spesso si accompagna alla menzo-

gna, all'inganno, alla violenza! Si può mascherare di libertà, addirittura di dono, ma alla fine è furto, un impossessarsi della vittima.

Il giudizio negativo non è condiviso da tutti. Generalmente, nel costume corrente, la lussuria è (doverosamente) condannata quando nel suo esplodere, lede la libertà degli altri (violenza, in particolare sui minori). Con più facilità si lascia passare, invece, il comportamento personale o condiviso con *partners* maggiorenni consenzienti.

L'impurità, poi, non si esprime solo in gesti o comportamenti esteriori, essa nasce nel cuore dell'uomo, donde vengono i pensieri che portano al male, menzogne, tradimenti, adulteri. Il peccato si fa sia con il pensiero, che con lo sguardo e la parola. Lasciarsi prendere dalla passione è peccato che ferisce se stessi, l'altro o gli altri e Dio stesso, anche se figura come fatto privato. È vero anche oggi ciò che dicevano gli antichi Greci: chi non sa dirigere la propria vita, non sa controllare i propri istinti e passioni, non ha la sapienza che occorre per governare gli altri.

QUANDO SI VA IN PENSIONE...

A

Attraverso questa lettera che riceviamo e volentieri pubblichiamo, emerge un interessante spaccato di vita

"Carissimi nonni e voi tutti, sono giunta al termine del mio periodo lavorativo e oggi mi congedo da voi. Vorrei dire a voce due parole, ma l'emozione mi blocca e ho preferito scrivere due righe. Sono entrata a lavorare in questa struttura nel 1988; allora avevo i capelli scuri, oggi mi trovo con i capelli bianchi e con gli occhiali: si vede che il tempo passa e non ce se n'accorge...

Da quando ho iniziato tanti nonni che ci sono ancora ho trovato, tanti altri negli anni sono entrati e tanti sono passati all'aldilà.. Anch'io in questi anni ho avuto dei lutti nella mia famiglia, ma quello che più mi ha segnato è stata la morte di mio marito. Vi devo dire però che stando qui assieme a voi ho sopportato di più con rassegnazione questo distacco.

Oggi però ne ho un altro: dover lasciare voi tutti e i miei colleghi di lavoro, ma bisogna farsi una ragione perché quando si raggiungono certe tappe bisogna farsi da parte e lasciare posto agli altri: tutti hanno il diritto di vivere e lavorare. I miei primi anni di vita lavorativa li ho passati presso la famiglia cooperativa e poi fra voi: vi devo dire che con il primo lavoro, sebbene mi piacesse e fossi a contatto con tanta gente, dovevo fare i conti con i portamonete delle persone. Qui invece ho toccato con mano e con il cuore la durezza e la cruda realtà della vita, gli acciacchi della vecchiaia, le malattie, le sofferenze e la morte.

Ho però avuto tante gratificazioni che non dimenticherò mai.

Tante volte avrei desiderato di più fermarmi ad ascoltarvi e farvi un po' di compagnia perché voi con la vostra esperienza di vita sapete tante cose: siete come un'enciclopedia. Ma purtroppo si è sul lavoro ed il tempo non lo permette,

Da aprile tornerò a trovarvi anche perché, come sapete, qui ho una zia. Non verrò più però icono un operatore, ma in veste di parente e di conoscente. Se avrò la fortuna di rimanere in vita per tanti anni e le forze un giorno non mi permetteranno più di rimanere a casa mia ritornerò, troverò magari qualcuno di voi ed i miei colleghi più giovani con i quali ho lavorato assieme dovranno accudirmi. E allora potrò raccontare, se sono capace di parlare, che l'anno che sono andata in pensione non è caduta neppure un po' di neve.

Scusatemi se alle volte c'è stato qualche screscio, ma credetemi non l'ho fatto apposta: forse per fretta o per stanchezza...

Ora vi saluto tutti, vi abbraccio e vi ringrazio

Rita"

I "CAREGHETE" DI MIS-SAGRON E ALTRI PAESI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

La guerra del '15-'18 era terminata, però aveva lasciato tanta miseria e crisi di lavoro. Per vivere le famiglie dovevano accontentarsi di ciò che producevano lavorando la terra, le campagne, e mantenendo qualche bestia: una o due mucche, capre e pecore...

Mia madre mi raccontava che c'era una grande carestia di tutto.

Gli uomini decisero di partire e cercare lavoro altrove. In principio si recarono nelle regioni d'Italia, soprattutto in Toscana, ma anche a Reggio Emilia e Ferrara.

Il lavoro che svolgevano era quello del "caregheta" e rimanevano lontani dalla famiglia anche tre quattro mesi.

In seguito andavano anche all'estero, in Francia e in Svizzera.

Alla partenza si portavano tutti gli attrezzi necessari al loro lavoro, una cassetta contenente i ferri per lavorare il legno, la "craz" per portare la cassetta che era molto pesante, e pure un certo

strumento che chiamavano "capra". Questo serviva per farsi che i pezzi di legno venissero belli lisci per fare le sedie più eleganti.

Per comprendersi fra di loro avevano un gergo - "patuà" - molto strano che veniva chiamato "sgabelament del conza"

Si accontentavano di dormire nelle stalle e nei fienili.

Le notizie dei familiari le richiedevano "fermo posta". A quei tempi non c'erano telefoni e non c'era altro modo di comunicare.

Il lavoro lo cercavano loro, andando di casa in casa a chiederlo. Dovevano camminare anche delle giornate prima di trovare un po' di lavoro, non era così facile!

In qualche famiglia, se erano fortunati, ricevevano anche un piatto di minestra calda, altrimenti dovevano arrangiarsi come potevano. (M.S.)



Il monumento al "conza" eretto a Gosaldo. Alla base lo strumento di lavoro detto "caora"



Alcuni "careghete" o "conza" di Gosaldo al lavoro

IN GALIZIA CON IL "CENTRO STUDI STORICI PRIMIERO"

Il "Centro Studi Storici Primiero", associazione culturale che da molti anni opera nella realtà di Primiero, organizza ogni anno un viaggio con mete in varie parti d'Europa che offrono interessanti ambiti di conoscenza sia dal punto di vista culturale che storico e che hanno sempre riscosso soddisfazione da parte dei soci partecipanti.

Anche quest'anno, dopo aver raccolto le indicazioni dei soci, il Centro ha ritenuto opportuno programmare un viaggio verso la zona meridionale della Polonia che, in parte, corrisponde all'area della Galizia storica. È noto che quando si parla di Galizia automaticamente nella gente trentina tornano alla mente le vicende storiche della prima guerra mondiale. Infatti, una gran parte di soldati trentini e quindi anche tanti primierotti, parteciparono alle varie vicende belliche che proprio in quella zona si svolsero. Molti di loro, purtroppo, perirono e vennero sepolti nei cimiteri di guerra sparsi in una vasta area che oggi interessa sia la Polonia meridionale che l'Ucraina. Recenti studi parlano di 10.000 caduti trentini e, tra questi, 300 erano primierotti.

Alla luce di questa considerazione, il viaggio programmato, poteva sicuramente offrire anche momenti di riflessione per ricordare le vicende belliche e i nostri caduti in guerra.

Il viaggio, della durata di sette giorni, si è svolto dal 22 al 28 maggio ed ha toccato varie importanti località. Nell'andata c'è stata la possibilità di visitare Bratislava, la capitale della repubblica Ceca e Zakopane, la maggiore stazione climatica e di sport invernali della Polonia situata ai piedi dei monti Tatra. Nel viaggio di ritorno c'è stata l'occasione di apprezzare la bellezza di Vienna, la capitale dell'Austria.

La meta principale è stata la città di Cracovia, a metà strada tra Vienna e Varsavia, è ritenuta la più bella città della Polonia, di cui fu capitale dall'XI al XVI secolo. Attualmente è il capoluogo del voivodato della Piccola Polonia. La città è ricca di importanti monumenti storici. In modo particolare è sta-

ta fatta la visita alla "Stare Mesto" (la città vecchia) e al "Wawel" che è il colle calcareo sulla Vistola sul quale si trovano il Castello Reale e la Cattedrale.

Nel corso della permanenza di Polonia, allora, vi è stata la possibilità di visitare, a Czestochowa, il complesso monastico di "Jasna Gora" (monte chiaro o luminoso) dove è custodita la famosa icona della Madonna Nera le cui origini si perdono nella leggenda. A testimonianza della grande devozione di cui è fatta oggetto da parte di numerosissimi fedeli di tutto il mondo, sono i numerosi, preziosi doni votivi offerti alla sacra immagine. È stata visitata anche la bella cittadina di Wadowice luogo in cui, il 18 maggio 1920, nacque Karol Wojtyla, il futuro papa Giovanni Paolo II. Vi è stata la possibilità di visitare la casa natale di "Karol", come viene chiamato in Polonia da tutti confidenzialmente il Santo Padre, nella quale è ospitato un piccolo ma molto interessante museo che conserva oggetti e testimonianze della vita del papa.

Alle porte di Cracovia vi è lo storico borgo di Wieliczka, è molto importante perché qui si trovano ricche miniere di salgemma sfruttate ormai da molti secoli. La miniera, che è stato possibile visitare, è chiamata "Kopalnia Soli" ed è stata dichiarata del 1978 dall'Unesco monumento mondiale della natura e della cultura. La miniera è tuttora sfruttata su nove livelli ed interessa 300 km di gallerie. La visita, che si è sviluppata lungo un percorso di circa 3 km, è particolarmente interessante anche se abbastanza impegnativa, permette di ammirare, tra l'altro, cappelle con altari, statue, bassorilievi scolpiti dai minatori direttamente nel sale ed un museo dedicato allo sfruttamento della miniera. A molti, nel corso della visita, saranno sicuramente venute in mente considerazioni relative al duro lavoro che ha interessato nei tempi passati anche i nostri "canopi" nelle antiche miniere di Primiero.

Presso la località di Myslenice, nella adiacenze di Cracovia, vi è stata la possibilità di visitare un cimitero austroungarico relativo alla guerra del

1914-18. È stata deposta una corona di fiori a simbolizzare il ricordo di tutti i caduti ed i dispersi in guerra. C'è stato un momento di raccoglimento molto intenso in considerazione proprio del fatto che tutti i partecipanti alla visita hanno potuto ricordare un loro caro. Sono stati ricordati anche Luciano Brunet e Franz Miglbauer che tanto si sono adoperati nella ricerca dei caduti.

A questo proposito è doveroso ricordare come proprio il Centro Studi Storici Primiero da molti anni, in collaborazione con la Croce Nera austriaca, sta effettuando approfondite ricerche, anche attraverso viaggi ricognitivi in diversi luoghi della Galizia, per individuare i luoghi dove sono sepolti molti nostri concittadini. Oswiecim è stato il luogo che più di tutti ha colpito intensamente nel profondo dell'animo i partecipanti a questo viaggio. Oswiecim è più tristemente nota nel mondo con l'infausto nome di Auschwitz. In questa località i nazisti nel 1940 istituirono il più grande campo di concentramento e di sterminio di tutta la Polonia. In considerazione del significato, anche simbolico, che questo luogo ha assunto nel corso dei decenni per tutta l'umanità, nel 1979 il Campo di Concentramento di Auschwitz, simbolo della Shoah, è entrato a far parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Questo campo, insieme a quello vicino di Birkenau, fu l'ultima tappa per i deportati di 28 nazioni e vi perirono, secondo le stime ufficiali più recenti, fra 1,1 e 1,5 milioni di internati. La visita al campo è stata curata in modo molto approfondito e competente da due guide preparate che, tra l'altro, sono state direttamente coinvolte nella tragedia avvenuta in quegli anni. L'esperienza di questa visita resterà per sempre incisa nel ricordo di tutti in quanto ha colpito veramente gli animi in modo particolarmente profondo. Prima di lasciare questo luogo, presso il muro dove sono avvenute tante uccisioni e dove vengono effettuate molte celebrazioni internazionali è stata deposta, a nome di Primiero, una corona di fiori.

Da ultimo, tralasciando altre località interessanti visitate, è opportuno ricordare la visita agli edifici sacri in legno della Polonia che dal 2003, anche loro, fanno parte del patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Si tratta di chiese, sparse nella regione dei monti Carpazi, tutte in legno rappresentative del sistema costruttivo medievale. La visita ha riguardato, in modo particolare, la chiesa Arcangelo Michele a Debno Podhalanskie. Questa chiesa è una bella testimonianza della cultura polacca nonché delle capacità creative della regione montagnosa del sud della Polonia. Fu eretta in legno di larice nella prima metà del quindicesimo secolo in stile gotico. La visita di questa chiesa ha saputo trasmettere una forte emozione soprattutto pensando che questo affascinante edificio è giunto fino a noi intatto e che ancora oggi continua ad accogliere, come centinaia di anni orsono, i fedeli. Il gruppo dei partecipanti ha voluto qui esprimersi con un canto alla Madonna.

Il viaggio intrapreso, per la ricchezza e la molteplicità delle proposte offerte ai partecipanti, è stato molto interessante e sicuramente è riuscito a stimolare curiosità e voglia di conoscere. L'esperienza comune dei giorni passati insieme è riuscita sicuramente anche a far crescere positive modalità di relazione tra tutti i partecipanti.

L.B.



OLTRE, ALTRO ED ALTROVE

Lo spettacolo OLTRE, ALTRO ED ALTROVE ha avuto luogo sabato 5 Giugno 2010 alle ore 21.00 al Teatro dell'Oratorio di Pieve tra la commozone, l'emozione e la sorpresa degli astanti.

I ragazzi hanno reso magico il momento finale d'incontro con gli spettatori accompagnandoli nel viaggio da loro stessi generato, vissuto e proposto, divertendosi e liberando tutte le fatiche fatte. Le tematiche, trattate nella parte riguardante il percorso, toccavano trasversalmente molte materie curriculari quali la storia, la filosofia, la matematica, la scienza, la fisica e la letteratura italiana e straniera e sono state affrontate, collegate con ironia, profondità, talento e bravura. I ragazzi coinvolti che hanno portato a termine il percorso sono dieci, di provenienza, credo, idee e modus operandi molto diversi, ma lavorando insieme hanno trovato per primi una dimensione che li accomunasse, un luogo interiore comune dove trovarsi e dare luogo ad una ideazione armonica, che hanno voluto condividere nello spettacolo finale con lo

spettatore, nonostante tutte le difficoltà incontrate su questo particolare percorso.

Lo spettacolo in questi due anni, per quanto riguarda l'Istituto Superiore, è avvenuto di sera al fine di aprire l'esperienza ad un pubblico allargato e anche esterno alla scuola, data la specificità del laboratorio come attività extracurricolare (sebbene al curricolo ben collegata) impegnativa e scelta a monte dal discente.

Personaggi e Attori in ordine di apparizione

Personaggi vari prima scena	Davide, Fabiano, Federico, Giulia, Mihaela, Giuditta, Kelly, Alice, Sara, Daniela, Federico.
Gallina, Volpe, Kafka	Mihalea Gidei
Il Parroco, Fisioterapista	Federico Simion

L'Islamico
Il Rabbino, l'Angelo
Narratore
La mame
Vladimir, Perpetua
Estragon, Govinda
il piccolo principe
il pilota
La Rosa, il fiore
Siddhartha

Giulia Torella
Davide Poletti
Alice Cecco
Davide Poletti e Giuditta Slongo
Giuditta Slongo
Federico Simion
Kelly Candiago
Alice Cecco
Daniela Vlas
Giulia Torella

TECNICO luci e musiche
Consulenza artistica
Consulenza e supporto
Regia

Fabio Boninsegna
Antonella Alban
Gabriella D'Agostini
Daiana Lucian



TESTIMONIANZE DALL'ABRUZZO

Nel numero scorso avevamo dato notizia della "spedizione" di un gruppo di studenti delle superiori in terra d'Abruzzo, nelle piccole frazioni aquilane, con l'intenzione di impegnarsi secondo le forze della loro età in attività di supporto e di sostegno all'opera di ricostruzione materiale e umana del dopo terremoto. Ebbene, quei ragazzi sono tornati e, come promesso, ci hanno portato la loro testimonianza:



Come a noi, le testimonianze di coloro che hanno soggiornato nella terra bellissima ma lacerata de L'Aquila hanno suscitato nuove emozioni e curiosità, abbiamo deciso di raccontarvi la nostra esperienza. Sabato diciassette giugno, dopo una partenza molto titubante, dato che non eravamo per niente consapevoli di ciò che ci sarebbe aspettato, e dodici ore di viaggio con i mezzi pubblici, siamo arrivati al campo Caritas nel quale abbiamo alloggiato per tutta la settimana di permanenza. Il campo, a venti minuti dal centro della città, è tutto sommato come ce l'immaginavamo: con le famose tende blu che si sono viste per molto tempo in televisione, container, tendoni bianchi e al suolo ghiaia bianca. Un luogo accogliente, forse perché il tempo ci ha sempre sostenuto evitandoci dei disagi non trascurabili. Senza raccontare cronologicamente la nostra avventura, poiché tutti noi abbiamo svolto innumerevoli mansioni suddividendo la giornata in maniera differente, elencheremo alcuni lavori con i quali abbiamo avuto l'onore di aiutare i terremotati: essi spaziano dai gest per i bambini autoctoni al montare e smontare capannoni, dal riordinare materiale di ogni tipo al tagliare l'erba, oppure costruire la nuova cucina del campo al cucinare nella vecchia ed inoltre fare pulizie e accompagnare gli anziani del paese a fare le compere. La sveglia era alle sei di mattina, ma non prende-

te paura, quando sai che ti devi alzare per aiutare e far del bene, anche con un piccolo gesto, ti rendi conto che ogni minuto è prezioso, perciò nonostante la stanchezza dei giorni trascorsi, abbandoni il letto senza esitare.

E alla sera? Beh, ora viene il divertimento... dopo aver cenato i volontari permanenti e noi aiutanti ci riunivamo a cerchio e calava un'atmosfera familiare indescrivibile perché tra canti con la chitarra, balli e scambi di idee e pensieri, abbiamo fatto trasparente la nostra parte più umile, socievole, altruista e semplice che, forse, in tutti noi era presente in modo celato. Una parentesi a dir poco importante è da dedicare a tutte le persone che abbiamo incontrato, conosciuto e instaurato un'amicizia condivisa dalla semplicità e dalla purezza per la bellissima esperienza vissuta. Tutti giovani, tutti con una forza lodabile, tutti con la voglia di cambiare, magari aggiungendo solo una gocciolina, ma indispensabile e preziosa, per formare l'oceano della solidarietà. Ahimè! Con le lacrime agli occhi, il sabato successivo il treno del ritorno ci attendeva. I bagagli con i quali siamo scesi pesavano non il doppio, ma il triplo. Perché? Certamente non di vestiti o altri oggetti materiali nuovi, ma colmi di esperienze indimenticabili e uniche le quali ci hanno arricchito all'unanimità.

Fabiola, Meryl, Eleonora, Federico,
Eleonora, Andrea

Da Pontel a Passo Bolle

a cura di Bruno Bonat

Nell'ultimo numero di Voci abbiamo pubblicato i risultati delle elezioni amministrative dello scorso mese di maggio; ora, invece, pubblichiamo la composizione delle varie giunte comunali.

SIROR

Sindaco: Walter Taufer (urbanistica ed edilizia, organizzazione, reti sociali e cultura)

Vicesindaco: Giacobbe Zortea (gestione patrimonio, commercio e artigianato)

Assessori: Andrea Boghetto (turismo programmazione economica/turistica di San Martino)

Piergiorgio Partel (lavori pubblici, ambiente, agricoltura e malghe, usi civici)

Rosita Zanona (bilancio, programmazione)

TONADICO

Sindaco: Aurelio Gadenz (urbanistica, edilizia abitativa e quant'altro non delegato agli assessori)

Vicesindaco: Silvano Sartena (attività sportive e frazioni)

Assessori: Giovanni Depaoli (promozione territorio, patrimonio, foreste e usi civici)

Paolo Iagher (turismo, agricoltura)

Debora Cemin (bilancio, programmazione finanziaria, lavori pubblici)

TRANSACQUA

Sindaco: Marino Simoni (personale, programmazione, bilancio e quant'altro non delegato agli assessori)

Vicesindaco: Piero Pradel (lavori pubblici)

Assessori: Giovanna Debertolis (attività sociali e assistenziali, anziani, giovani, sport, cultura, informazione)

Claudio Lucian (attività economiche, industria, artigianato, turismo, piano energetico)

Simone Scalet (agricoltura, malghe, strade agroforestali e pubblica illuminazione)

FIERA DI PRIMIERO

Sindaco: Daniele Depaoli (urbanistica, edilizia privata, viabilità, personale comunale, bilancio e rapporti con gli altri Enti)

Vicesindaco: Francesca Franceschi (istruzione, cultura, animazione del centro e attività socio-assistenziali)

Assessori: Giacomo Simion (commercio, artigianato, beni culturali)

Ervino Filippi Gilli (lavori pubblici, foreste, manifestazioni storico-culturali, decoro e pulizia urbana, giardini e rifiuti solidi urbani)

Manuel Simoni (turismo e relative manifestazioni, attività sportive, strutture sportive sovra comunali)

Sagron Mis

Sindaco: Luca Gadenz (urbanistica, rapporti istituzionali, bilancio e personale);

Vicesindaco: Marino Broch (edilizia pubblica e privata, opere ed appalti pubblici, boschi e foreste)

Assessori: Martino Salvadori (artigianato locale, sport, turismo e promozione del territorio, spettacoli, rapporti con le associazioni di volontariato)

Cinzia Renon (cultura, istruzione, sanità, comunicazione, trasparenza amministrativa)

Paolo Zasso (viabilità, trasporti, montagna e sentieristica, agricoltura, usi civici)

MEZZANO

Sindaco: Ferdinando Orler (quant'altro non delegato agli assessori)

Vicesindaco: Ivano Orsingher (istruzione, cultura, sport, valorizzazione del borgo storico)

Assessori: Alberto Bettega (turismo, commercio e bilancio)

Clara Bonat (lavori pubblici, gestione delle strade interne, parchi e centro abitato, coordinamento operai)

Silvano Alberti (foreste, viabilità esterna, agricoltura, sanità)

IMER

Sindaco: Gianni Bellotto (edilizia, urbanistica, artigianato, commercio)

Vicesindaco: Mariangela Brentaro (turismo, cultura e scuola)

Assessori: Sandrina Iagher (sociale e ambiente)

Antonio Loss (sport, foreste, agricoltura, strade esterne)

Ennio Bettega (lavori pubblici, strade interne, gestione del personale esterno)

CANAL SAN BOVO

Sindaco: Mariuccia Cemin (quant'altro non delegato agli assessori)

Vicesindaco: Corrado Loss (lavori pubblici, squadra operai comunali, fonti energetiche ed alternative)

Assessori: Gaspare Perotto (agricoltura e foreste, usi civici, viabilità boschiva, pulizia sentieri)

Stefano Beccalli (rapporti con azienda ambiente, progetto azione 10, attività economiche (turismo, artigianato, commercio), rapporti con il consorzio turistico, con il volontariato e le associazioni giovanili)

Daniela Sperandio (istruzione e cultura, servizi alla persona (progetto family), sanità pubblica, ecomuseo del Vanoi, sport e tempo libero)

- Anche l'Unione Alto Primiero ha rinnovato i propri vertici: Walter Taufer è il nuovo presidente; Aurelio Gadenz, vicepresidente (personale e innovazione); Assessori: Luca Gadenz (attività turistiche), Ermes Lucian (area infrastrutture), Marco Bonfante (area servizi alla persona). I rappresentanti del consiglio sono i seguenti: Sagron Mis: Luca Gadenz, Gloria Salvadori, Maurizio Brandstetter e Walter Broch (minoranza); Siror: Walter Taufer, Ermes Lucian, Giacobbe Zortea e Nicola Svaizer (minoranza); Tonadico: Aurelio Gadenz, Marco Bonfante, Maria Stella Turra, Daniele Gubert.
- Il nuovo corpo di Polizia locale di Primiero sta muovendo i primi passi, entrando nella piena operatività. Nei giorni scorsi, si è svolto un incontro tra il comandante, Alberto Valenti, il presidente della Comunità di Primiero e gli otto sindaci del territorio: all'ordine del giorno il "Progetto sicurezza", per capire le esigenze del territorio. Non ci sarà nessuna "repressione" o controlli a tappeto, senza un preciso intendimento. "Intendiamo tranquillizzare la popolazione, ha detto il presidente della Comunità Cristiano Trotter, perché l'obiettivo dell'Ente è quello di muoversi in piena collaborazione e in stretta sinergia con le municipalità dalle quali abbiamo raccolto consigli e richieste in merito alla priorità. La polizia sarà al servizio della Comunità". Dall'altra parte, il comandante Valente rimarca come la collaborazione con il territorio, la presenza costante anche nelle piccole comunità e il dialogo, saranno le sue priorità. La presenza della Polizia Locale sul territorio sarà dinamica e legata strettamente alle esigenze o problematiche sollevate dagli stessi sindaci. Particolare attenzione sarà data alle problematiche ambientali, particolarmente quella dei rifiuti, e ad altre che saranno

individuate. Attualmente, l'organico è costituito dal comandante e nove agenti (cinque fissi e quattro stagionali), con cinque mezzi. Il comando con i relativi uffici, si trovano presso la sede della Comunità di Primiero a Tonadico. La pianta organica definitiva prevede undici agenti, due coordinatori e un comandante. Gli agenti saranno in servizio dal lunedì al sabato, dalle 7.30 alle 19.30; la domenica secondo le esigenze di servizio. Il cellulare della pattuglia in servizio è il seguente: 346-3867950. Il territorio di competenza da sorvegliare si estende per ben 431 chilometri quadrati: dal Passo Valles a Caoria, dal Lago di Calaita a Sagron Mis.

Nel mese di luglio, infine, è stata consegnata presso il Mart di Rovereto la bandiera del corpo.

- Sono stati completati i lavori di allestimento dei locali per la realizzazione della nuova comunità alloggio per disabili di Tonadico che sarà gestita da Anffas Trentino Onlus. Lo scorso mese di novembre era stato infatti inaugurato il nuovo edificio ristrutturato da Itca a, sede della Famiglia Cooperativa, di alcuni appartamenti per inquilini e della nuova comunità alloggio. La Comunità di Primiero, in collaborazione con Anffas, ha poi gestito la fase successiva con la realizzazione ed il completamento dell'alloggio di tutti gli arredi ed impianti necessari al suo funzionamento, appositamente studiati per accogliere persone con disabilità fisica ed intellettiva. Questa nuova comunità alloggio che attualmente ospita 7 persone, ne potrà accogliere fino ad un massimo di 10. Questo importante risultato garantirà una risposta concreta ad un bisogno evidenziato da tempo sia da parte delle famiglie, sia da parte dei servizi del territorio.
- Il progetto nazionale MOTUS (Mobility and tourism in urban scenarios) vede coinvolte le città d'arte di Milano, Roma, Firenze, Siena e Pisa. Ma quello che viene definito dagli addetti ai lavori "Pilot" (il progetto pilota in Trentino) verrà sviluppato nel territorio della Valle di Primiero – che ha superato la concorrenza di Riva del Garda per i progetti in campo –, prevedendo la sperimentazione della piattaforma in un contesto di flussi turistici complessi. L'iniziativa, finanziata – nell'ambito del bando Industria 2015 del Ministero dello Sviluppo Economico – si propone di migliorare la gestione, la sostenibilità e l'ecocompatibilità, mettendo al centro il cittadino-turista. A Primiero entrerà nella fase operativa dalla primavera 2011 (seconda fase nel 2012), si propone di realizzare una piattaforma di servizi per la mobilità urbana utilizzando informazioni provenienti da infrastrutture esistenti sul territorio e da dati provenienti dai dispositivi mobili presenti nelle aree di interesse. Lo scopo è l'elaborazione degli stessi per sviluppare modelli di traffico sulla base dei quali elaborare servizi di monitoraggio che potranno essere utilizzati per pianificare interventi per il miglioramento di infrastrutture e servizi esistenti. L'attenzione del progetto è rivolta allo sviluppo di soluzioni per la mobilità urbana soprattutto nelle città d'arte e a forte vocazione turistica come il Primiero.
- Connessione ad internet gratuita senza fili (wi fi) nel centro delle località turistiche di Primiero, già operativa in via sperimentale. Tuttavia, servirà un breve periodo di rodaggio per ottimizzare il servizio, che si sta estendendo a poco su tutto il territorio. Ciò è stato possibile a seguito di un accordo siglato dalla Comunità di Primiero con Trentino Network, Provincia e Futur3. Si tratta di un concreto passo avanti nel progetto di digitalizzazione della vallata.

Case Nostre

FIERA

DEFUNTI

Diamo qui notizia dell'avvenuta scomparsa di GINO LOTT, originario di Fiera, ma residente da molti anni a Bolzano dove aveva prestato la propria opera nella locale Cassa di Risparmio.



Gino
Lott

Uomo di cultura, Gino amava oltre alla letteratura anche lo scrivere e molti anni fa ci chiese di pubblicare sulla rivista Prisma alcune sue composizioni. Per ricordarlo abbiamo scelto "Quel poggio sulla valle" dove si intravedono il grande amore che Egli nutriva per la sua terra, ma anche una serie di riflessioni sulla vita e sullo scorrere inesorabile del tempo.

Quel poggio sulla valle

Scendendo da Passo Rolle, alla prima curva del Col del Vento forse proprio nel punto in cui nel 1937 o 1938, non ricordo bene, lo spartineve condotto da Carlo Locatelli precipitò nel vuoto, vi è una piazzola con spazio sufficiente per parcheggiare.

È una posizione strategica, privilegiata perché permette di avere una veduta d'insieme della valle. Talvolta nella mia spola da Bolzano a Fiera e viceversa, sia all'andata che al ritorno, faccio una sosta per raccogliermi con i miei pensieri e ricordi. È superfluo dire che da lassù si gode di un panorama degno della penna prestigiosa di Dino Buzzati o di Orio Vergani. A sinistra l'incombente massiccio del Cimone, le merlature dirute ed i pinnacoli gotici delle Pale, a destra la Cavallazza; i pascoli ed i boschi della Tignola e del Bedolè. Di fronte la catena delle Vette Feltrine sbarra la valle come per separarla dal resto del mondo e trasferirla in un'atmosfera di sogno.

Da questo poggio mi piace tuffarmi con lo sguardo nel vuoto sottostante. San Martino, Siror e Fiera visti da qua, non sono che agglomerati di sassi colorati immersi in un mare di verde. Questo è il mio mondo, la mia piccola patria a cui mi sento legato

da infiniti ricordi. Qui ho mosso i primi passi verso la vita e qui vorrei ritornare un giorno, forse nell'illusione di cogliere un ultimo guizzo di giovinezza per poter poi riposare accanto a mia madre nel piccolo cimitero di Fiera.

I pensieri si rincorrono disordinatamente passando dall'infanzia all'adolescenza ed agli anni più recenti, ricordando i molti mutamenti anche dolorosi intervenuti nella mia vita.

Questo fiume che idealmente mi scorre davanti agli occhi in un alternarsi continuo di volti di persone scomparse e viventi, di situazioni passate e presenti, mi suggerisce l'idea del fluire ineluttabile della vita e quindi del tempo, mentre le montagne circostanti, rimaste immutate con l'avvicinarsi dei secoli, mi inducono a pensare all'eternità, a qualche cosa di definitivo, ad una scogliera contro cui si infrangono i marosi del tempo e così ricordando e filosofeggiando i pensieri si perdono lontano.

... Il sole, fatto il suo corso, sta per tuffarsi dietro la Punta Ces e gli ultimi raggi avvampano le Pale. È una fantasmagoria di colori forti e tenui, di luci, di ombre e di chiaroscuri che non trova parole adeguate. Poi lentamente la valle sembra sopporsi e le luci baluginanti di Siror e Fiera, fanno affiorare reminescenze virgiliane. "Et jam summa procul villarum culmina fumant, maioresque cadunt altis de montibus umbrae". (E già da lontano si vedono fumare i comignoli delle case e sempre più grandi scendono sugli alti monti le ombre della sera).

"I ricordi sono gocce di resina che sgorgano dalle ferite della vita"

Con queste parole vogliamo ricordare il Nostro Caro Amico ROBERTO SALVADORI (l' O'ca) che ci ha lasciato martedì 6 luglio. Sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi e nei tanti momenti passati assieme.



Roberto
Salvadori

Ciao O'ca.

I tuoi Amici.

I familiari ringraziano con commozione quanti hanno partecipato al loro dolore. Sono grati a tutti di essere stati loro vicini e per aver contribuito alla raccolta di € 1.460,00, devoluti all'A.I.L. (Associazione Italiana contro le leucemie) di Treviso.

LAUREA

Presso l'Università degli Studi di Udine GIOVANNA ZANETEL ha conseguito recentemente la laurea in Scienze della Formazione Primaria. Alla neolaureata, l'augurio di nuove future soddisfazioni anche nell'ambiente lavorativo nel quale saprà inserirsi.

BATTESIMI

Alla Vigilia di Pasqua ha ricevuto il sacramento del battesimo DEPAOLI ANGELICA di Daniele e Scalet Serena.

IMER

GITA A CAORLE

Anche quest'anno non poteva mancare la tradizionale gita di fine anno pastorale delle parrocchie di Imèr e di Mezzano. Complici le solennità post pasquali, nel moltiplicarsi degli impegni scolastici e lavorativi, si è individuato l'unico giorno possibile per conciliare le esigenze di tutti in mercoledì 2 giugno festa nazionale. Le adesioni infatti non si sono fatte attendere e un'ottantina di parrocchiani si ritrovava di buona mattina, pronta per la partenza verso i lidi di Caorle. Dopo alcuni anni in cui la montagna "la faceva da padrone" si è infatti optato per un santuario mariano vicino al mare e questa bella località vicino a Venezia presentava tutte le caratteristiche necessaria a soddisfare le esigenze di adulti e bambini.

Dopo quasi tre ore di viaggio l'allegria comitiva scendeva dal pullman a pochi passi dalla spiaggia di Caorle dominata dal Santuario della Madonna dell'Angelo, situato su una lingua di terra circondata dal mare luogo da tempo im-



La classe 1945 ha festeggiato i suoi 65 anni

memorabile caro a tutta la popolazione. La leggenda narra che alcuni pescatori appena usciti per la pesca quotidiana, scorsero al largo il simulacro della Vergine, galleggiante su un blocco di marmo, e, gettate le reti, lo trascinarono sulla spiaggia di levante (un tempo porticciolo principale del paese). Tra la grande folla accorsa sul posto, si racconta che nessuno fu in grado di trasportare la statua nella vicina chiesa dedicata all'arcangelo San Michele, anch'esso protettore di Caorle (tant'è che l'angelo ricorre anche nello stemma della città); fu allora idea del vescovo assegnare questo compito a dei fanciulli, che per la loro innocenza erano ritenuti degni di trasportare la veneranda immagine. Fu così che i fanciulli riuscirono a sollevare il simulacro e a trasportarlo nella chiesa vicina, e da quel momento la Vergine (nota come Madonna dell'Angelo) fu ancora sicura di salvezza per la popolazione e per i naviganti.

La visita al Santuario ha avuto il suo culmine con la Santa Messa celebrata da don Gianpietro con un pensiero particolare a tutti gli ammalati delle due comunità. La giornata di sole, accompagnata da una temperatura mite ma non caldissima, nonostante l'estate ormai prossima, ha fatto desistere i più dall'affrontare il classico bagno in mare. Dopo la foto di rito e il pranzo, che alcuni hanno allegramente consumato al sacco nei locali della parrocchia gentilmente messi a disposizione e altri nei tipici locali della zona, attraverso una suggestiva passeggiata che, costeggiando il lungomare conduce direttamente al centro della cittadina, la visita allo storico Duomo risalente all'undicesimo secolo affiancato dal caratteristico campanile in stile romanico-ravennate. La canna cilindrica della struttura si trova già nei campanili di Tessera e di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, ma la cuspidata conica in cotto rende il campanile unico al mondo per età e fattura. Do-

po una sosta nella piazzetta, una passeggiata nelle caratteristiche calli che rendono la cittadina di Caorle molto simile a Venezia e un buon gelato, la partenza per il rientro in valle rallegrato come ormai da tradizione da aneddoti e canti.

L'auspicio è che la voglia di incontrarsi e "fare comunità" non venga mai a mancare anche attraverso queste belle occasioni. Il ringraziamento va a tutti i partecipanti e don Gianpietro "in primis" che come al solito si è dato da fare affinché questa bella giornata potesse davvero riuscire nel migliore dei modi.

FESTA PATRONALE

Con una "kermesse" di quattro giorni la nostra comunità parrocchiale e civile ha reso omaggio ai Santi patroni Pietro e Paolo. Si è iniziato la mattina di sabato 26 giugno con l'apertura della mostra "Il mondo vicino e lontano documentato da Floriano" presso la sala delle adunanze. Una curiosa passione coltivata dal nostro sacrestano consistente nella raccolta di foto autografate dai protagonisti più autorevoli della storia mondiale degli ultimi decenni. In contemporanea l'apertura del "Vaso della fortuna" sulla piazza ex Municipio il cui ricavato va come di consueto a sostenere varie iniziative benefiche. Il sabato precedente la festa ormai da qualche anno è dedicato ai giochi per i bambini organizzati dal Gruppo Parrocchiale; un bel paese di castelli gonfiabili per due giorni ha richiamato grandi e piccoli sul piazzale delle scuole elementari insieme al grande gioco dell'oca, all'arrampicata, al trucco piccoli, alle piscinette con le palline per i più piccini, alla strada dei giochi ritrovati. Proseguendo la passeggiata verso la zona sportiva i pompieri attendevano tutti i bambini per una spettacolare prova alla Grisù, non senza aver prima preso parte alla gara di Gimcana sotto il tendone. Il giro a cavallo con Filippo, Francesca e Carlo nei prati delle Giare si concludeva con un gustosissimo "Nutella Party". I più grandi partecipavano alla gara di briscola nel locale "Sieghe" o tifavano alla partita di pallavolo femminile. La serata, come nelle migliori tradizioni, è proseguita con stand gastronomico e serata danzante animata per il secondo anno consecutivo dal complesso "Arrigo e i Glockenturm" di Roncegno.



La Santa Messa di domenica 27 giugno ha avuto ospiti il coro parrocchiale di Fiera di Primiero diretto e accompagnato all'organo dal giovane Fabio Boninsegna, seguita dalla sfilata per le vie del paese e della successiva esibizione dei gruppi presso le "Sie-

ghe". Erano presenti la Banda di Fiera di Primiero, il Gruppo degli Sbandieratori di Feltre, gli Alpini di Imèr, il Gruppo Volontario dei Vigili del Fuoco di Imèr con le carrozze di Filippo, Carlo e Clario. Allegre bancarelle artigianali hanno animato per l'intera giornata le vie verso la zona sportiva. La festa si è successivamente spostata in centro paese presso la piazza ex municipio per la serata di Karaoke animata da Alessandra ed ha visto sfilare sul palco "illustri personaggi almeroi" e "gente del popolo" di provate doti canore.



Lunedì 28 giugno la locale e applauditissima compagnia teatrale "El Feral" ha presentato la sua ultima fatica intitolata "Refugium peccatorum". Un rifugio di montagna diventava teatro di incontri organizzati con esiti imprevedibili. Al termine della serata un apprezzato ricordo è stato rivolto ad Antonio Romagna, attore della compagnia recentemente scomparso.

Il concerto dalla classe di canto della Scuola Musicale di Primiero, martedì 29 giugno, ha concluso la quattro giorni di festeggiamenti: un excursus storico dall'ottocento ai giorni nostri ha degnamente riempito le volte della chiesa parrocchiale con melodie di autori classici e contemporanei.

La regia organizzativa della festa patronale è stata curata come di consueto dal Gruppo Attività Ricreative di Imèr che, con la collaborazione di tanti volontari, cerca sempre di dare il meglio di sé e anche in questa occasione non ha deluso le aspettative.

NUOVE ENTRATE

Il giorno della festa patronale dopo la Santa Messa è stato benedetto il nuovo automezzo del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Imèr. Si tratta di un furgone riservato al soccorso e, neanche a farlo apposta, giunto proprio pochi giorni prima della festa del paese.

Chi era alla processione del "Corpus Domini" lo scorso 6 giugno inoltre, avrà sicuramente notato una "faccia nuova" nel gruppo dei Vigili del Fuoco. Si tratta di BARBARA GOBBER, già membro del corpo di San Martino di Castrozza, trasferitasi



nel nostro paese da un paio di mesi e unica donna, per ora, nei Vigili del Fuoco di Imèr.

VITA PARROCCHIALE

La nostra comunità ha accompagnato al fonte Battesimale domenica 13 giugno la piccola YLENIA BETTEGA quintogenita di Stefano e Silvia Rigoni. Insieme ai suoi quattro fratelli maschi ci rallegriamo particolarmente per il suo arrivo e auguriamo di cuore a questa bella e numerosa famiglia ogni felicità.

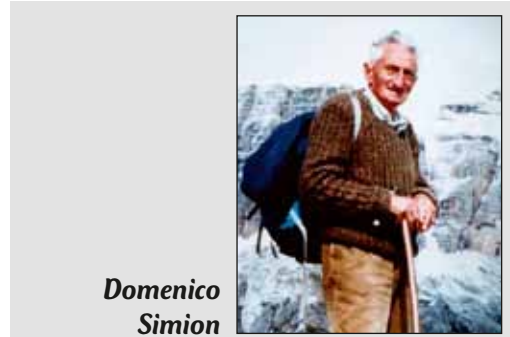


Circondati dall'affetto di parenti e amici sabato 26 giugno si sono promessi amore e fedeltà reciproca nel Sacramento del Matrimonio VANNA BETTEGA E MARCO ZAGONEL. Alla nuova coppia che si stabilirà a Tonadico l'augurio sincero di una vita insieme animata dalla presenza del Signore.

MARIO E MARINA BETTEGA hanno festeggiato con figli e nipoti il loro 50° anniversario di matrimonio il 23 giugno scorso. Congratulazioni vivissime da tutta la comunità di Imèr con l'augurio di un futuro ancora più lungo possibile di salute e serenità insieme.



Confortato dai suoi cari, si è spento serenamente all'età di 88 anni, SIMION DOMENICO (Meneghin). Imer, Giovedì 1 luglio 2010



**Domenico
Simion**

"Oggi, caro Meneghin, è giunto per te il momento di percorrere l'ultimo sentiero.

Ti accompagnerà la fede, quella fede profonda ed inattaccabile che noi tutti abbiamo sempre ammirato.

Quella fede che ti ha permesso di affrontare le dure

prove che la vita ti ha riservato, con una dignità ed un decoro davvero encomiabili.

Sei stato un esempio di grande coraggio e saggezza per la tua famiglia e per quanti hanno saputo apprezzare la tua grande umanità.

I tuoi cari"

MEZZANO

NELLA PACE

SVAIZER MARGHERITA VED. SCARIAN

Ha terminato il suo viaggio terreno all'età di 93 anni, il 21 giugno, all'inizio dell'estate. Questo è tempo di fienagione, Margherita negli anni buoni si sarebbe occupata con passione del taglio, della lavorazione, del raccolto, con i metodi semplici del rastrello e del "forcat".



**Margherita
Svaizer
ved. Scarian**

Il contatto con la natura, la cura del maso ai "Poseti", quel suo regno all'imbocco della Val de Castel, l'accudire i suoi animali, il cane, le galline, riempivano le sue giornate. Poi c'erano i nipoti: per lei era una gioia portarli a scorazzare liberi sui suoi prati o vederli intenti a giocare con il cane. E la gioia si trasferiva anche in quelli che allora erano bambini.

Il tempo scorre, veloce. Le situazioni cambiano, le forze dell'età giovane, che per lei erano state necessariamente copiose essendosi trovata vedova a soli quarantaquattro anni con la famiglia da crescere, vengono portate via gradualmente dagli acciacchi degli anni.

È stato così anche per Margherita. La sofferenza fisica che gli ultimi suoi anni le avevano riservato ha saputo essere alleviata dalla vicinanza costante e dalla condivisione affettuosa dei familiari, i quali la vogliono salutare con queste parole:

RICORDANDO MARGHERITA...

Nella natura ha cercato

gioia e amicizia,

e ha cercato anche Te, Signore.

Guidala sui sentieri del Tuo mistero,

dove c'è pace ed armonia.

Margherita, tu che ora sei nell'Eterno

riempi di pace

chi quaggiù

ti ha tanto voluto bene.

I tuoi cari



LA PROCESSIONE DEL CARMINE

Le foto che ci riportano momenti passati del nostro vissuto entrano spesso nell'intimo a toccare le corde dei ricordi e delle emozioni. Pensiamo sia così anche per questo scatto del 1963 che ha immortalato un momento della processione della Madonna del Carmine di quell'anno.

In essa rivediamo persone, molte delle quali oggi scomparse, che allora avevano un ruolo ben preciso in un evento della tradizione che costituiva in quegli anni uno dei momenti più importanti e più aggreganti dell'intera comunità civile e religiosa del paese.

In testa alla processione avanzavano i bambini che in primavera avevano ricevuto la Prima Comunione. Quindi, ad aprire il passaggio dell'immagine della Madonna per le vie del paese, c'era la figura del Sindaco (in quell'anno Domenico Raffael). A portare la statua, ieri come oggi, quattro "coscritti" indossanti il caratteristico abito azzurro; altri coscritti avanzavano ai lati per renderle onore.

Ai quattro vertici stavano i pompieri (qui riconosciamo Enrico Zeni, Lino Sartor, Adriano Schweizer, ...) e i fabbricieri (Domenico Castellaz-Meno Tone-, Lino Bettega-Loti-, Giuseppe Simion, ...) E poi, ai lati, i bambini dell'asilo con l'abito da angioletti accompagnati da Madre Abramina, la superiora di quel tempo della scuola materna.

La bella tradizione non è tramontata e si ripete anche nel nostro tempo. Forse i segni esteriori sono un po' cambiati, ed è cambiata, forse, anche l'intensità e la profondità del sentire spirituale di questa processione. Ma la fiducia nella presenza materna della nostra Protettrice è sempre viva...

TORNA LA COMPAGNIA "LE LONTRE"

Domenica 20 giugno la compagnia teatrale "Le Lontre" si è ripresentata sul palcoscenico dopo due anni di assenza con "Tombola e tombolon", una commedia brillante in due atti di Antonia Dalpiaz, adattata e tradotta dal dialetto trentino da Anna Orler. La folta presenza di pubblico in sala stava a testimoniare che, nonostante la lontananza dalle scene, "Le Lontre" avevano lasciato un felice ricordo di sé. La compagnia, come si ricorderà, debuttò con grande successo nell'autunno del 2005 con la commedia di Giorgio dell'Antonia "El Gioanin Pestas", a cui seguì negli anni seguenti "L'avoca-

to de la pore dent" di Guido Chiesa, e, ultima, "I nipoti dolenti posero".

Ciò che la rendeva particolare era la giovane età dei suoi attori: tutti studenti quindicenni che con il loro entusiasmo sono sempre riusciti a coinvolgere, a divertire e a divertirsi e che, con il ricavato dei loro spettacoli si sono impegnati in iniziative di

solidarietà.

Le repliche di questi lavori sono state numerose, sia in valle che fuori. Due di questi lavori sono stati portati anche in Brasile, nella comunità trentina di Rio dos Cedros, nell'ambito del gemellaggio attivato con quella realtà dall'Istituto S. Croce.

Nelle loro interpretazioni i ragazzi erano preparati e sostenuti da una squadra di persone adulte che stava dietro le quinte.

Questa volta la compagnia si è riproposta a ruoli invertiti: i grandi sono diventati attori e i ragazzi, ormai cresciuti, si sono occupati di tutte quelle operazioni sceniche e accessorie indispensabili per la messa in scena del lavoro teatrale.

Ed è stato successo anche per la nuova formazione, la quale, con l'interpretazione spassosissima di una vicenda paradossale, è riuscita nel contempo a divertire e a raggranellare una sommetta da destinare ancora ad iniziative solidali.

Si attendono repliche.



Due momenti dell'esilarante commedia "Tombola e tombolon"

SAGRON MIS

VARIE ATTIVITÀ

Anche quest'anno si sono celebrate le sagre dei Marcoi (fine maggio) e di Mis (inizio giugno). Accanto al momento religioso, i volontari hanno allestito il momento ricreativo, sempre gradito da paesani ed ospiti. Fra le molte attività della Pro Loco, da segnalare il corso da seggiolaio, volto al recupero dell'artigianato a cui tanto deve la nostra comunità. Insegnanti due esperti seggiolai di Gosaldo. Fra i partecipanti, oltre ai nostri compaesani, alcuni Gosaldini.

Il tre luglio si è svolta la ottava edizione della Gnodolina, la manifestazione podistica a cui partecipano atleti ed amatori provenienti anche da fuori provincia. Quest'anno il vincitore è stato Eris Costa, zoldano, promessa della corsa in montagna nazionale. Fra le donne ennesimo successo di Silvia Rigoni. Fra i piccoli, vittorie i Ilenia Bottega e Ruben Dal don. La Gnodolina coinvolge Pro Loco, Vigili del fuoco, forestale e tanti altri volontari. Il fatto che sia apprezzata anche fuori dalla nostra realtà, stimola gli organizzatori a continuare.

Sabato 10 luglio la Pro Loco ha organizzato una giornata per i bambini, con attività varie e pranzo in compagnia.

È ripartito il Centro Estivo. Da segnalare il fatto che alle iniziative messe in atto partecipi sempre un nutrito gruppo di persone di Gosaldo.

NONNO TINO

Siamo venuti in possesso del tema di una nostra piccola compaesana di qualche tempo fa. Forse può interessare. Naturalmente i nomi sono frutto d'invenzione.

"Mio nonno si chiama Tino. Se non fosse storto sarebbe alto. Mio nonno è moderno perché porta la dentiera che lui chiama probòsside come quella dei elefanti. Quando mangia si muove avanti e indietro per la bocca e la nonna dice che prima o dopo la dentiera se la mangia così muore sofegàto (sofocato). Mio nonno ha anche il apparecchio che serve per sentire che lui chiama s-ciòis perché somiglia a una lumaca sulla recchia. L'apparecchio delle volte sùbia (fischia). L'anno scorso in agosto si è messo a subiàre in mezzo alla Fiera e tutte le macchine si fermavano perché pensavano che il vigile era diventato matto. Io e il nonno giochiamo da spesso ma non possiamo più giocare a tana (nascondino) perché il mio papà non vuole. È successo che un giorno che io ero sotto (facevo la conta) mio nonno è andato a nascondersi. Io lo ho cercato tanto ma quando che è arrivata la notte mio papà ha fatto una telefonata. Sono arrivati uomini vestiti di rosso con i cani (soccorso alpino?) che dopo due giorni hanno trovato mio nonno via nella busàzza nascosto dietro un pezùcolo (piccolo abete). Lo hanno portato a casa con la gip. Quando mi ha visto ha detto TANA! (ho vinto). Poi è svenuto e lo hanno portato in Agordo all'ospedale. Mio nonno è fortissimo come Tarzan. Una volta che era via in Svizzera a lavorare intanto che tornava a casa il treno ha bucato una ruota. Allora lui si è fatto da-

re una corda e ha tirato il treno fino in Italia sotto la neve. Mio nonno è bravissimo a inventare giochi nuovi. Questa primavera ha inventato il gioco del paraneve (fermaneve). Ha fatto così. In inverno la neve aveva intorto (storto) i paranevi che sono sul tetto della stalla. Un giorno mio nonno ha detto alla nonna vado a drizzarli. Lei gli ha detto mi raccomando lègati. Lui si ha legato una corda intorno alla pancia e basta (senza fissarla). Ha cominciato a smaccare (battere) i paranevi e subiava (fischia-va) ma poi ho sentito un colpo. Ho guardato in su e ho visto mio nonno che veniva giù in pancia per il zingo del tetto. Sentivo che diceva òspia òspia òspia. Io ho chiuso i occhi dalla paura. Quando che li ho riaperti il nonno sbrendolava (penzolava) a testa in giù dal tetto come i salami nella càneva (cantina). Aveva la corda intorno alle gambe e per fortuna si era impegnata (impigliata) nel paraneve. Cercava di prendere la salèra (grondaia) ma mio nonno ha i bracci troppo corti. Intanto che provava mi ha visto che piangevo dalla paura allora mi ha detto hai visto che bel gioco che ho inventato? Lo chiameremo gioco del paraneve. Ma intanto che parlava gli è scampata fuori di bocca la probòsside (dentiera). È caduta sul salesà (acciottolato) e ha fatto tutta una frasèla (si è disintegrata). Ci erano denti da per tutto. Per fortuna sono arrivate le pite (galline) della nonna che hanno beccato su tutti i denti che a me facevano anche òmeghe (schifo). Intanto è arrivato il Lotorino del comune con l' ulimòcc (camion). Come che mio nonno lo ha visto ha cominciato a allargare e stringere le gambe. Poi slargava e stringeva i bracci. Insomma faceva come che fanno i atleti (ginnasti) alla televisione. Il Lotorino lo guardava con le mani nelle scarselle (tasche). Poi ha detto a mio nonno bravo se continui così ti mandiamo alle olimpiadi. Poi ha messo la scala sul cassone del ulimòcc e lo ha tirato giù. Mio nonno mi ha detto mi raccomando non insegnare a nessuno questo gioco se no tutti cominciano a andare su e giù per le salère. Io non ho detto niente a nessuno ma il Lotorino deve aver parlato. Adesso tutti quelli che incontrano il nonno gli domandano come vanno i allenamenti?

Ma il gioco più bello che ha inventato è quello del salto dal ledamèr (letamaio). Dovete sapere che il nonno ogni anno vuole fare il ledamèr più alto di quello dei vaiète di Cereda che hanno tante vacche. Quest'anno lo ha fatto alto come un gratta-cielo e per arrivare in cima ha messo una brega (asse) lunghissima. Allora ogni sera quando tira fuori di stalla (porta via il letame) spinge la barèla (carriola) piena fino su al tabià (fienile). Poi la gira e intanto che si tiene per i branchi (maniglie) piega tre o quattro volte le gambe e allarga i bracci (fa stretching?). Poi con le mani fa la punta al cappello così dice che taglia meglio l'aria (per l'aerodinamica?). Le pite della nonna sanno che il momento è pericoloso e vanno a nascondersi in fondo al galinèr (pollaio). Poi conta tre due uno via e parte come un razzo giù per la canisèla (viottolo). Prende la brega e corre su fino alla cima del ledamèr. Quando è in cima frena di colpo e con la bocca fa il rumore delle macchine che si fermano di colpo (stridio delle gomme). Svuota la barèla e torna giù tutto contento. Io che sono seduta sul sasso a guardarlo batto

le mani e gli dico bravissimo nonno. E' un spettacolo meglio dei cartoni. Ma quel giorno aveva appena piovuto. E la brega era slissa. E il nonno correva troppo. Quando che è arrivato a metà brega è sbrissato (scivolato). Ha impiantato il muso nella grassa (letame) che fumava ancora (fresca). Io ho chiuso i occhi dalla paura. Quando che li ho aperti mio nonno non ci era più. Mi veniva da piangere. Prima ho pensato che i uffì (Ufo) lo avevano portato via. Ma dopo ho fatto il giro del ledamèr. In mezzo alla pissina (liquido che circonda i letamai) ho visto la barèla rebaltata. Sotto spuntavano fuori le gambe del nonno. Ho pensato che era morto. Ma dopo ha cominciato a sfrazzàre (dimenarsi) e in un attimo era seduto in mezzo alla pissina. Tirava il fiato a onze (respirava a fatica) e sputava da qua a la via. Quando che mi ha visto che piangevo come un springa ort (annaffiatoio) ha fatto bocca da ridere (mi ha sorriso) e mi ha detto hai visto che bel gioco che ho inventato? Lo chiameremo salto dal ledamèr e vedrai che fra qualche anno lo faranno anche alle olimpiadi. Poi mi ha detto mi raccomando non insegnarlo a tua nonna e a tua mamma se no invece di fare i mestieri di casa stanno qua a saltare su e giù per il ledamèr tutto il giorno. Ma quando che siamo tornati a casa sentivo la nonna che urlava e diceva insemenito di un vèccio e baùco (sciocco). Si vede che voleva che mio nonno le insegnava subito il gioco del ledamèr. Ma io ho capito che se si vuole fare il gioco del ledamèr bisogna avere una fontana vicino a casa. I vestiti del nonno sono stati una settimana in mòio (ammollo) nella nostra. E dopo spuzzavano ancora di grassa. Io voglio molto bene a mio nonno e non voglio che muore. Mia nonna dice che non morirà mai. Perché se va in paradiso fa su una confusione che dopo tre giorni il signore dio lo manda ancora quaggiù”.

SIROR

DEFUNTI

Si è spenta serenamente alla bella e invidiabile età di 101 anni ANDREANNA FONTAN, amorevolmente assistita e accompagnata dalla premurosa vicinanza dei suoi familiari.



Andreanna
Fontan

Da un paio d'anni era ospite della Casa di Riposo San Giuseppe a Pieve. Aveva raggiunto i 101 anni di età, ma il suo spirito era rimasto giovane. Attiva e socievole, portava i suoi tanti anni con grande disinvoltura, tra ricordi e sofferenze. I suoi nipoti e pronipoti la ricordano con questa bella poesia:

Cara dolce nonna bis

*Tu, battaglia forte e tenace.
Tante cose sapevi raccontare
come un libro aperto a narrare
e noi nipoti ad ascoltare.
Due le guerre da te passate
da te certo mai scordate.
Tanti stenti e privazioni
affrontati con coraggio da leoni.
Senza mamma piccolina
ti sei fatta donna in fretta,
la famiglia da aiutare
certo non c'era da brontolare.
Poi sposasti il nonno Piero,
uniti insieme tanti anni
con fede e con speranza,
la famiglia per te aveva grande importanza.
Calzini per grandi e piccini
sono il ricordo più bello
per noi nipotini.
Ti ringraziamo cara nonna:
per il bene a noi donato
per l'esempio che ci hai dato
ci stringiamo tutti insieme
ringraziando quel Signore, che tenendoti per mano
ti ha portato così lontano.
Con affetto i tuoi nipoti e pronipoti.*

I familiari vogliono ringraziare anche attraverso "Voci" tutti coloro che sono stati loro vicini in questo triste momento.

SAN MARTINO

IN RICORDO DI LEONARDO BANCHER

Molti ricordano ancora con chiarezza la personalità di Leonardo Bancher (Siror 1889 – San Martino di Castrozza 1971). Nel primo dopoguerra fu uno dei pionieri del turismo di San Martino di Castrozza; acuto interprete e calcolatore dello sviluppo della località, lavorò per tutta



la sua vita in maniera allegra e partecipe alle esigenze della piccola comunità di montagna, che stava nascendo al cospetto delle Pale.

Pochi forse rammentano gli anni in cui lui, assieme a molti altri primierotti, fu improvvisamente strappato dalla vita che si stava costruendo da emigrato in Bosnia, a Tuzla, a causa del primo conflitto mondiale. A Tuzla si era appena sposato con Adele de Marco e fu richiamato in guerra e spedito nel lontano fronte galiziano, di cui diede una tragica descrizione in un efficace diario di guerra. Nell'immagine che qui si propone è immortalato da giovane soldato con il braccio legato al collo, ferito all'ospedale militare di Vienna, assieme al commilitone Angelo Sartena e ad un'infermiera. Il retro della cartolina postale, che presenta una composizione poetica che lui dedicò alla figlia, Lucia, nata nel 1915 a Siror e pertanto non ancora incontrata di persona. La lirica viene di seguito presentata, ricordando che fu scritta e rielaborata a lungo da Leonardo Bancher, come ricordano gli appunti da lui lasciati. Non stupiscano gli errori ortografici: troppo lontane le lezioni della scuola elementare e poi da anni il nostro poeta domestico viveva in contesti in cui l'italiano si praticava di rado.

Poesia di Leonardo Bancher alla figlia Lucia

*Prendi Lucietta il tuo papà
Dalli alla mamma
E i noni presto ritornerà
Intanto dalli un bacino
Che tantto ti amma poverino
E tu che sei innocente prega i santi
Che facia pace i statti beligeranti
Fra presto posa conoscerti anch'io
Il primo fruto del ammor mio
Non vorrei morir senza baciarti
Sarebe una morte pegio dei marteri!
Io sepre prego quanto son degno!
Oh Iddio mi aiuti a stringervi al mio seno!!
Addio del tuo papà non ti scordar
Che è via lontano melitar!!!*



Il primo appuntamento è stato sabato 26 giugno, con un bel concerto vocale e strumentale del Coro e della Schola Gregoriana della "Polifonica Friulana J. Tomadini", diretta da Massimo Gattullo. Hanno partecipato, anche, l'organista Marco Rossi e i solisti Ilaria Zanetti e Monica Correnti (soprani), e Matteo Pavlica (tenore). Il programma comprendeva brani significativi di Andrea e Giovanni Gabrieli, Antonio Vivaldi e alcuni pezzi di gregoriano. Domenica 27 giugno, invece, è stato il momento religioso e commemorativo con la solenne Santa Messa della Comunità, sostenuta dai canti del coro parrocchiale, e la dedicazione della sala polivalente dell'oratorio parrocchiale con lo scoprimento e la benedizione della targa. Il sindaco di Tonadico, nel suo breve intervento, ha consegnato un piccolo presente a Cecilia Turra, sorella di don Albino, perché il suo ricordo per Tonadico e Primiero possa essere sempre presente anche in terra americana. Nei vari interventi, don Albino è stato ricordato come uomo, sacerdote e musicista: una persona retta, modesta e riservata. Alla più autentica semplicità e bontà univa il fervore dell'apostolo, in uno slancio battagliero, senza compromessi, nella difesa della "buona musica" e dell'organo meccanico, in un periodo nel quale dovevano trovare la loro operatività le nuove norme conciliari sulla musica sacra. Era sempre disponibile per un concerto, per la visita o la catalogazione di un organo; era legato al mondo che crede nella concretezza delle cose, conquistate con pazienza, tenacia e sacrificio. Lottò sempre a viso aperto per le sue idee; incontrò cattiverie non solo da vivo, ma anche da morto. La sua dura presa di posizione sul settimanale "Vita Trentina" non era tanto contro la riforma della musica sacra, che lui accettava, quanto per una forma di monopolizzazione nell'interpretazione delle norme conciliari, per la facilità con cui venivano risolti certi problemi senza interpellare nessuno e per una "chiusura"

delle autorità competenti. Don Albino, nato a Tonadico il 19 dicembre 1926, morì all'Ospedale di Feltre il 2 marzo 1970, dove era stato ricoverato per un infarto. Egli aveva capito subito che la situazione era di estrema gravità e aveva detto ai familiari presenti che se Dio lo avesse chiamato, lui sarebbe stato pronto. Nel 1951 venne ordinato sacerdote e monsignor Celestino Eccher lo volle subito al suo fianco come insegnante nella Scuola Diocesana di Musica Sacra. Si diplomò in pianoforte e poi in organo con Luigi Ferdinando Tagliavini. Dal 1958 fu organista del Duomo di Trento, dove succedeva a don Attilio Bormioli. Il contatto con Tagliavini (con lui fece anche gli studi di specializzazione) gli permise di affinare non solo le sue capacità tecniche, ma anche di approfondire la conoscenza dell'organo meccanico e di porsi sulla scia di un altro illustre organologo trentino, Renato Lunelli, per continuarne l'opera con passione, fermezza e competenza. Fece parte, fin dalla sua nascita, della Commissione provinciale per la tutela degli organi storici del Trentino. Molto intensa è stata anche la sua attività concertistica. Negli ultimi anni aveva formato, per primo in Italia, un duo concertistico per organo e clavicembalo, con la clavicembalista Emilia Fadini.

Alla cerimonia di commemorazione erano presenti, oltre ai familiari e le autorità, anche la sorella di don Albino, Cecilia, con il marito e il figlio don Paolo, venuti appositamente dagli Stati Uniti, dove risiedono. Così Cecilia Turra, anche a nome dei familiari, ha ringraziato la Comunità di Tonadico:

Voglio ringraziare calorosamente, anche a nome delle cognate Maria e Livia, di mio marito, Renato, e delle nostre famiglie, il parroco don Duccio Zeni e la parrocchia di Tonadico per aver organizzato questo lieto evento in Commemorazione/Ricordo di mio fratello don Albino Turra, Sacerdote e Musicista, nel quarantesimo della sua prematura scomparsa. Un grazie di cuore pure a tutti voi che siete presenti a questa cerimonia.

40 anni fa, il 2 marzo 1970, don Albino è stato chiamato alla casa del Padre. Don Albino era pronto per questa chiamata. Avendo sofferto un infarto il giorno prima, aveva compreso subito la gravità delle cose e lui stesso aveva detto che, se Dio lo chiamava, era pronto. Infatti, il giorno seguente, in presenza di vari membri della famiglia, un nuovo attacco stroncò la sua giovane vita a solo 43 anni. Io non ero presente quando questo è successo, abitando in quel tempo a Los Angeles in California. Il mio dolore è stato grande e mi rammaricavo di non aver potuto dare al mio caro fratello un ultimo addio. Col tempo mi sono rassegnata ed ho accettato la volontà di Dio, in particolare dopo che, in sogno, vidi Albino dandomi una benedizione prima di svanire verso l'alto.

Oggi però sono arrivata a Tonadico per questa cerimonia speciale che voi, cari "Tonadighi", avete organizzato per onorare la Sua memoria. Per me è come dargli ora, in persona, il mio ultimo saluto. Conoscendo bene mio fratello, so che lui non ci ha mai tenuto né agli onori né alle esteriorità, ma in questo momento sono certa che dal Cielo lui apprezza questo vostro ricordo, vi ringrazia e vi benedice.



TONADICO

IN RICORDO DI DON ALBINO TURRA

La figura di don Albino Turra, sacerdote e musicista, è stata ricordata dalla nostra Comunità nel 40° anniversario della sua prematura scomparsa.



Per ora, cari Tonadighi, voglio ringraziarvi ancora di cuore, a nome dell'intera famiglia, per tutto quello che avete fatto oggi per mantenere viva la memoria di don Albino. Ringrazio in modo particolare Dio per il dono della sua vita fra noi. Ricordiamolo così, come è scritto sulla sua memoria ed in parte sulla lapide a San Vittore:

Albino Turra,
Sacerdote e Musicista.

Visse con la fede, la generosità
e lo slancio delle anime nobili.
Amò il bello, il giusto, il buono.
Cantò all'organo le lodi del Signore.
Dio lo chiamò alle Armonie Celesti.

MORTI

Se ne è andato alla bella età di 96 anni GIACOMO BRUNET. Persona molto conosciuta per aver gestito per molti anni, assieme alla moglie Edvige, l'Albergo al Bersaglio.



Giacomo
Brunet

Così l'hanno voluto ricordare i suoi cari: "Caro papà, la tua vita non è stata semplice, hai dovuto affrontare la guerra e la prigionia, ma poi sono arrivate le gioie, il "Bersaglio", il matrimonio e i figli. Sei sempre stata una persona semplice, disponibile e sorridente con tutti, e tutti ti volevano bene. Ora noi vogliamo ricordarti felice, mentre coltivi il tuo orto e le tue rose e dirti, ancora una volta, che ti abbiamo voluto un mondo di bene e che ci manchi tanto". I familiari sono riconoscenti al dott. Cristiano Piechelle, ai parenti ed amici per l'aiuto prestato e ringraziano anche attraverso "Voci" quanti hanno partecipato al loro dolore.

È tornato alla casa del Padre IAGHER GIOVANNI ERMINIO, di anni 86, deceduto a Feltre il 10 giu-



Giovanni
Erminio
Iagher

gno 2010. I familiari ringraziano della partecipazione del mesto rito.

Giungano ai familiari di questi defunti le condoglianze della nostra Comunità e un ricordo nella preghiera.

SCUOLA MATERNA

Cambio della guida alla nostra scuola materna. Infatti, il consiglio direttivo della stessa, riunitosi a seguito delle dimissioni del presidente Aurelio Gadenz, recentemente eletto sindaco di Tonadico, ha espresso il nuovo presidente nella persona della signora Michela Zimol, che ricopriva la carica di vice presidente dell'Ente gestore dal 27 aprile 2009. Alla vice presidenza è stato nominato Renzo Corona. Entrambi vantano una lunga esperienza dirigenziale all'interno della Scuola Materna sia nel comitato di gestione che nel consiglio direttivo. Marco Iagher, invece, è il nuovo consigliere, espressione dell'assemblea dei soci. Il consiglio direttivo rimarrà in carica fino al marzo 2012.

La tramontana

La tramontana
Vien giù da San Martino
E scivola sulle case di pietra,
sui tetti di legno coi camini fumanti,
sulle lapidi spoglie dei composanti.
Vien giù fredda e tagliente
Nella notte senza stelle,
scende in fretta dalla Pale
passa per la via maestra,
scuote gli usci, sibila alla finestra
Entra nel fitto del bosco
Sferza rabbiosa i rami dei pini,
come belva affamata
ulula, stride e si lamenta,

percuote tutto, gelida e violenta.
Ma dentro la baita
Crepita il fuoco già acceso
E cancella ogni brivido freddo,
la famiglia è riunita nel caldo tepore,
soave letizia si spande nel cuore.

Laura Turra

TRANSACQUA

DEFUNTI

Nella luce del Signore si è spenta CATERINA ZANETEL vedova Scalet di anni 87.

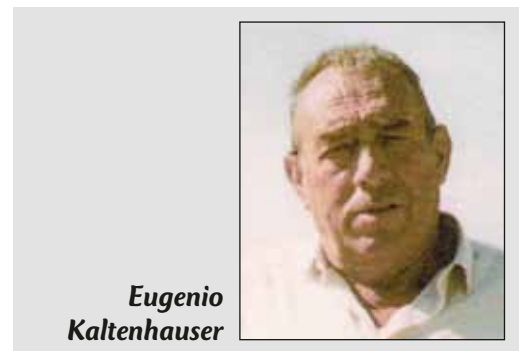


Caterina
Zanetel

I familiari la ricordano con questa semplice, ma significativa frase: "Giorni luminosi. Non piangete perchè passati, sorridi, perchè ci sono stati".

I familiari desiderano ringraziare attraverso "Voci" quanti hanno partecipato al loro dolore.

Il Signore ha chiamato a se alla Dimora eterna alla quale la nostra fede ci guida EUGENIO KALTENHAUSER di anni 72.



Eugenio
Kaltenhauser

La vita lo ha abbandonato improvvisamente lasciando nella sua famiglia un vuoto profondo. Ai nipoti, ai quali era particolarmente affezionato, lascia il ricordo di una persona riservata e semplice che ha dedicato la sua vita ai suoi cari e al suo lavoro.

"Sono morti, ma vivono. Sono morti nel loro corpo, ma non nel loro spirito; ciò che costituisce la loro persona e il fondo del loro cuore rimane per sempre". La Famiglia Kaltenhuser ringrazia tutti per la generosità dimostrata e vuole comunicare, attraverso Voci, che sono stati raccolti Euro 900 devoluti all'Associazione "Una Corsa per la Vita".

UNA GIORNATA INSIEME

Ci è arrivata una foto di gruppo della giornata svolta a Valtegnarich dal gruppo del primo anno della catechesi che di seguito pubblichiamo per completare l'articolo che è stato pubblicato su "Voci di Primiero" del mese precedente.



CANAL SAN BOVO

PREGHIERA DI VALLE – CHIUSURA INCONTRI LETTURA BIBBIA

La preghiera mensile di Valle, nel mese di giugno, si è svolta nella chiesa di Canal San Bovo ed è coincisa con la conclusione degli incontri del gruppo di lettura della Bibbia di quest'anno. Lo stesso gruppo ha preparato il momento di preghiera, scegliendo come tema base il Vangelo di Luca e servendosi, come guida, del testo di mons. Giancarlo Bregantini: "I colori di Luca". Il testo dell'Evangelista che fu discepolo e compagno di Paolo e autore attendibile degli Atti degli Apostoli, prevale nelle letture domenicali in quest'anno liturgico e questa è la motivazione che ha spinto il gruppo a scegliere questo Vangelo nel suo itinerario di ricerca, di comprensione, approfondimento e attualizzazione della Parola di Dio. Il momento di preghiera voleva essere occasione di condivisione con la comunità, dell'ascolto e della meditazione di alcuni brani scelti, con brevi messaggi, interrogativi e con la preghiera comune. L'incontro, che non aveva la pretesa di essere esaustivo nel suo approfondimento del Vangelo di Luca, ma di offrire uno stimolo ad un ulteriore approfondimento personale, era strutturato in sei tappe, con la lettura, il silenzio, il messaggio, le invocazioni.

Ne riportiamo il messaggio conclusivo, relativo all'incontro dei discepoli di Emmaus con Gesù:

"La Parola del Risorto illumina la Scrittura così come illumina l'esperienza dei discepoli. Allora il cuore si riscalda: la Parola di vita spiega la vita e conduce a Lui. Emmaus è il segno di una nuova umanità, libera dalla tristezza e dalla paura del dolore, che spezza il pane con gli umili e i poveri della terra ed in questo segno riconosce e si fa riconoscere come Chiesa viva."

MESSA AL CAPITELLO DI S. ANTONIO

Mercoledì 9 giugno, in anticipo sulla ricorrenza di Sant'Antonio da Padova, è stata celebrata la S. Messa feriale al capitelletto dedicato al Santo, a Lausen, in prossimità dell'imbocco del tunnel della Totoga e della strada della Cortella. Come di consueto si è pregato per la sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori della strada, dove i pericoli e gli incidenti sono sempre in agguato. Una particolare preghiera di ringraziamento è stata rivolta a Sant'Antonio, per espresso desiderio della ditta Eredi Grisot-

to, con i suoi dipendenti, perché, in occasione della recente frana caduta dai "grotti" della Totoga sulla strada della Cortella, nonostante l'imponenza e la pericolosità dell'evento, improvviso, non vi è stato alcun danno alle persone. La gratitudine al Santo della Cortella è stata rinnovata in tutte le parrocchie del Vanoi, nelle S. Messe di domenica 13 giugno, festività di Sant'Antonio.

ZORTEA INCONTRA ZORTÉA

Viaggio di rappresentanza del Vanoi in Brasile.

Il Comitato che, per lo scorso aprile, aveva organizzato il viaggio in Brasile, sul percorso di quello compiuto l'anno scorso da Luigi Zortea, Gianbattista Lenzi e Rino Zandonai, ha incontrato la popolazione della Valle, per raccontare questa esperienza "unica", attraverso le informazioni, le immagini, le impressioni dei partecipanti.

L'incontro si è svolto nella serata del 4 giugno, nel teatro parrocchiale. Il gruppo dei partecipanti al viaggio era costituito da una rappresentanza delle diverse realtà socio-economiche del Vanoi. Obiettivo dell'iniziativa "Zortea incontra Zortéa", era di avviare un gemellaggio con la comunità di Zortéa che si trova nello Stato di Santa Catarina, in Brasile, gemellaggio al quale Luigi Zortea aveva ormai aperto la strada. Questo nuovo viaggio è stato possibile grazie al contributo dell'Associazione "Trentini nel mondo", in collaborazione con l'Ecomuseo del Vanoi ma, è giusto sottolinearlo, grazie soprattutto alla determinazione di Giuliana Zortea, vedova di Luigi che ha partecipato al viaggio con la figlia Annalisa e il cognato Rino e alla tenacia di Christian Zurlo, promotore del comitato organizzativo.

L'incontro è stato introdotto e guidato da Andreina Stefani, rappresentante della Comunità di Valle; erano presenti le autorità locali, il presidente della Comunità dott. Cristiano Trotter, l'ins. Marco Depoli in rappresentanza della Regione e della Provincia Autonoma, il sindaco neo eletto dott. Mariuccia Cemin; per la Trentini nel Mondo era presente il dott. Cesare Ciola. Dopo i saluti di rito vi sono stati vari interventi, a cominciare da quello di Albino Benacchio, vicentino, che ha ripercorso le varie fasi dell'iniziativa, a cominciare dal primo fortuito incontro, a Bassano, con Joao Zortea, approdato in Italia alla ricerca delle proprie radici. Joao voleva vedere dal vivo il paese di Zortea dal quale era emigrato, nel lontano 1884 Antonio Zortea, intraprendente imprenditore dal quale prende il nome una cittadina di 3000 abitanti nella regione Brasiliana di Santa Ca-

tarina ai confini con lo Stato del Rio Grande do Sul. Albino e Joao si incontrarono più volte con il sindaco Luigi e da quegli incontri nacque un sodalizio che si concretizzò con il viaggio di Luigi Zortea in Brasile. Dopo Benacchio, Mariapaola Doff Sotta ha relazionato sulla sua non semplice ricerca storica, avviata ma non ancora ultimata, sulla famiglia di quell'Antonio Zortea, capostipite degli emigrati da Zortea. Fabio Grisotto, partecipante quale membro di minoranza del Consiglio Comunale, ha esternato le proprie impressioni sul viaggio, a livello emozionale, esprimendo riconoscenza alla gente di Zortéa del Brasile e in particolare ai Circoli brasiliani coinvolti nell'iniziativa, per l'encomiabile accoglienza da loro preparata in ogni tappa del viaggio, per lo spirito di amicizia e la spontanea ospitalità dimostrata.

Dopo gli interventi è stato proiettato il video realizzato e presentato da Christian Zurlo, con immagini delle tappe più salienti, dei momenti più significativi e coinvolgenti del percorso, da Curitiba a Zortéa, da Rio dos Cedros a Luzerna, a Rodeio e ancora al santuario di Madre Paolina Visintainer a Nova Trento, alla "tedesca" Blumenau, a Piraquara, a Nova Tirol, dove nel 1878 emigrò una grossa compagnia dal Primiero. Ultima tappa, e non poteva mancare, prima del ritorno in Italia, al Parco di Leblon, a Rio de Janeiro, con la visita al monumento ai caduti del volo Air France Parigi - Rio de Janeiro, dove il gruppo del Vanoi, avvolto dalla commozione, nel ricordo di Luigi, Gianbattista e Rino, si è congedato dalla terra brasiliana.

La serata si è conclusa con il commosso ringraziamento da parte di Giuliana, a tutti coloro che hanno sostenuto il progetto del viaggio e con il simbolico passaggio di consegne dall'Amministrazione Comunale uscente, rappresentata dal vicesindaco Renato Loss, al nuovo sindaco Mariuccia Cemin, alla quale Renato ha consegnato la bandiera brasiliana, come auspicio di continuità di intenti, nel portare avanti il progetto del gemellaggio "Zortea incontra Zortéa".

NUOVO NEGOZIO

Per una volta abbiamo da rallegrarci invece che da lamentarci a Canale, dato che un negozio, anziché chiudere, è stato aperto, sulla Via Roma, verso l'entrata del paese.

Nel pomeriggio di sabato 5 giugno, infatti, è stato inaugurato il "Negozietto di Claudia", dove si vendono articoli di abbigliamento, di calzoleria, cartoleria, casalinghi, oggetti da regalo. Una piccola folla di vicini, curiosi, amici e conoscenti ha assistito all'apertura, preceduta dalla benedizione del parroco, don Costantino e dal taglio del nastro, per mano del sindaco, Mariuccia Cemin. Sono state



esprese parole di incoraggiamento alla giovane esercente, Claudia Fabbris, congratolandosi con lei per il suo impegno nel costruirsi il proprio lavoro in paese, guardando al futuro con spirito di iniziativa e di fiducia, in tempi non del tutto favorevoli. Ed è significativo che i giovani abbiano il coraggio di farlo. Dopo la breve cerimonia Claudia ha offerto ai presenti un simpatico rinfresco. Il "Negozietto di Claudia" è stato ricavato, in chiave moderna, nel locale dove c'era l'emporio di "Tonin" prima e della Zita poi, ora proprietà di Astrid, nipote della Zita. Auguri, Claudia, per il tuo nuovo esercizio, con l'auspicio che valligiani e turisti ti vengano numerosi a trovare, premiando così il tuo entusiasmo e la tua buona volontà.

ANNIVERSARI

Il 12 dicembre 2009, all'albergo "Al Pin" di Caoria, si sono ritrovati per una bella rimpatriata tra "vecchi compagni di scuola", con qualche nuovo arrivato, i mitici "ragazzi e ragazze" della classe 1969: uniti hanno festeggiato i loro primi quarant'anni e non vogliono dimenticare questo festoso momento in compagnia.



E anche la classe 1940 si è ritrovata, in primavera, per festeggiare il settantesimo anno di età, prima con il momento religioso, nella chiesa di Caoria e quindi con un momento conviviale al maso Paradisi, dove hanno dato via libera ai ricordi, senza dimenticare i loro coetanei e coetanee che oggi non ci sono più. Ai quarantenni e settantenni della Valle del Vanoi, anche noi esprimiamo di cuore l'augurio di poter organizzare numerosi altri appuntamenti futuri, all'insegna dell'amicizia e di una sempre rinnovata giovinezza.



RICORDANDO ROSWITA

L'Ecomuseo del Vanoi e il Coro Vanoi hanno organizzato, nella domenica 27 giugno, un incontro conviviale, culturale e, potremmo dire, bucolico, "fora ai Bellotti", per ricordare Roswita Asche, una semplice figura e, nello stesso tempo, una grande artista. Roswita, prematuramente scomparsa nel 2006, ha lasciato nel Primiero - Vanoi e nelle vallate circostanti una traccia indelebile e un buon ricordo nelle persone che l'hanno incontrata e conosciuta; pittrice originale e di talento, amava ispirarsi per i suoi disegni, realizzati ad acquerello e con la china, al paesaggio e alla natura che scopriva nei posti più caratteristici e reconditi delle nostre contrade di montagna. Lavorò per l'Ecomuseo e per il Parco Pale di San Martino - Paneveggio, basti ricordare la mostra "Il fiume di legno", sulla fluitazione del legname dei secoli scorsi nei nostri torrenti e fiumi, dal Vanoi - Cismon al Brenta, fino a raggiungere la laguna di Venezia. Ritrasse, col suo stile preciso, attento ai minimi particolari, diversi aspetti del paesaggio dei Bellotti, sperduta frazione del comune di Lamon, luogo che esercitò su di lei un fascino particolare, con le sue vecchie case tipiche, i casolari abbandonati, gli alberi, le fontane. Da questa sua predilezione è scaturita la scelta del luogo per questa giornata d'incontro e di amicizia, nel suo ricordo. Hanno condiviso l'iniziativa, oltre naturalmente, agli abitanti dei Bellotti, il marito di Roswita, Gunter Asche che ha ringraziato commosso i promotori dell'iniziativa, diverse realtà museali, fra cui il museo delle Genti Trentine di San Michele, il museo di Teodone in Alto Adige, il Museo della Ceramica di Nove che hanno inviato i loro rappresentanti e diverse altre. Parole di benvenuto, di saluto e di ricordo di Roswita sono state rivolte ai numerosi presenti da Bruno Menguzzo, a nome del Coro Vanoi, da Ettore Sartori e da Mauro Cecco per il Parco Pale di San Martino - Paneveggio, dall'assessore al Turismo del Comune di Canal San Bovo, Stefano Beccalli, dalle rappresentanti dei musei trentino e altoatesino e di Nove, di Bassano. Non è mancata la voce degli abitanti dei Bellotti, con l'intervento di Giulio Tollardo e di Flavio Taufer che, dai loro diversi punti di vista hanno dato uno sguardo al presente e al passato della frazione. Il Coro Vanoi ha eseguito vari pezzi del suo repertorio di canti ispirati alla natura, alla nostalgia del buon tempo andato e all'allegria. L'Ecomuseo ha preparato un pranzo rustico, poi tutti hanno avuto la libertà di visitare la mostra con opere di Roswita, allestita in una vecchia stalla e di esplorare i dintorni, le erte stradine e "canesei", con le tracce di antiche contrade, vecchi casolari cadenti e abbandonati ma anche alcune case riaperte e riabitate, per lo più nella buona stagione, con il puro essenziale, compresi i gerani ai balconi e la biancheria ad asciugare sui poggiali. C'è anche un bivacco per chi volesse trascorrevi la notte. Dopo il pranzo, il Coro ha offerto ancora l'ascolto di nuovi brani, nella piccola chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie. E per concludere il maestro Flavio, che, da una trentina d'anni ha messo radici ai Bellotti, ne ha raccontato la storia, da quando il paese, con le sue numerose frazioncine sparse, era una comunità lontana dai grossi centri e disagiata ma viva e laboriosa che purtroppo, nel tempo, le guerre, la povertà, il progresso, hanno costretto al degrado e all'abbandono.

Gli alcuni coraggiosi, discendenti dai vecchi abitanti o nuovi abitanti che per scelta, vivono regolarmente o parzialmente lassù, che coltivano gli orti, i frutteti, i prati, restaurano le vecchie case, salvando il luogo dalla desolazione, rappresentano un segno positivo, della riscoperta degli antichi valori, dell'essenzialità della vita, della laboriosità, del silenzio, della fatica, magari per ritrovare se stessi, scelta che, anche se non è da tutti, non è così facile da conquistare, dove regnano il rumore e la confusione.

Zor-Ro



ZORTEA

INIZIATIVA COMMISSIONE FAMIGLIA

Il 2 giugno, la Pro Loco di Prade Cicon e Zortea in collaborazione con la "commissione famiglia del comune di Canal San Bovo" ha organizzato una gita a San Candido a Lienz.

Anche se il tempo non prometteva bene, non si sono persi di coraggio e determinazione un centinaio di persone, famiglie con bambini compresi a intraprendere questa avventura in bicicletta. Partiti di buon ora, hanno raggiunto l'obiettivo con grande gioia e soddisfazione di tutti, partecipanti e organizzatori, prendendosi gioco del tempo, che alla fine è stato clemente.

Allora possiamo anche dire a tutti, bravi e complimenti per tanta tenacia e appuntamento a un'altra occasione di incontro e amicizia che unisce e anima tante persone di buona volontà a ritrovarsi e a stare insieme in allegria e amicizia.



FESTA PATRONALE

Domenica 13 giugno la comunità di Cicon e Zortea ha festeggiato il suo Santo Patrono, il SACRO CUORE DI GESU'. Il gruppo di animazione comunitaria insieme a Don Costantino ha proposto un triduo di preghiera per prepararci alla celebrazione solenne della festa patronale.

Il programma ha avuto inizio con il giovedì 11 giugno alle ore 20.30 con la riconciliazione comunitaria in chiesa.

Venerdì nella solennità del Sacro Cuore di Gesù,

in chiesa alle ore 20.30, la celebrazione Eucaristica, con seguito la processione per le vie del paese. Sabato sempre alle ore 20.30 in chiesa, la comunità ha potuto partecipare alla preghiera dei Vespri Solenni.

Domenica 13 giugno alle ore 10.00, la celebrazione della Santa Messa.

Dopo la celebrazione la comunità ha invitato quanti hanno partecipato alla festa comunitaria a visitare la mostra della "STANZA DEL SACRO", aperta per l'occasione.

Dopo la celebrazione religiosa, la festa è continuata presso il tendone delle feste, dove i volontari della Pro Loco locale hanno animato il pomeriggio con la partecipazione del Gruppo folcloristico di Mezzano, sempre in piazza sono state invitati a partecipare artigiani con le loro bancarelle di prodotti artigianali. E per la gioia di quanti hanno partecipato, sempre i volontari si sono prodigati per la preparazione del pranzo.

Cogliamo l'occasione tramite Voci Di Primiero di ringraziare quanti si sono impegnati in tutti i settori con la propria disponibilità donando tempo e risorse per la buona riuscita della festa patronale. Festa che per fede ci invita a condividere e a donare il tutto della propria vita quotidiana nel cuore e nelle mani del proprio Santo Patrono, per noi comunità di Zortea il SACRO CUORE DI GESU. Grazie a tutti da Maria.

"COMPITI INSIEME"

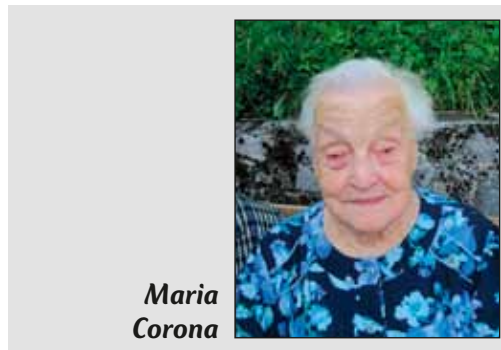
Anche quest'anno, presso la Casa della Cultura di Zortea, si è svolta l'iniziativa "Compiti insieme". L'attività ha coinvolto un nutrito ed entusiasta gruppo di bambini delle scuole elementari e ragazze di I media tutti provenienti dalle frazioni di Prade, Ciconia e Zortea.

I bambini hanno fatto assieme i compiti loro assegnati a scuola, e hanno concluso ogni giornata con giochi e divertimento collettivo. Hanno avuto, al di fuori dell'ambiente scolastico, l'opportunità di conoscersi meglio, di giocare assieme, di socializzare e soprattutto di sviluppare forme di collaborazione e aiuto reciproco nello studio. Tutte esperienze che, nella nostra realtà, assumono una rilevanza e un'importanza davvero speciale, ma forse più speciale ancora è la volontà, più volte emersa dai bambini stessi, di ripetere nuovamente l'esperienza. E così quella che sembrava essere la fine della serie di incontri, terminata il 26 marzo con un momento di festa fra bambini, genitori e animatori si è come per magia trasformata nel punto di partenza per una nuova esperienza di gioco-studio che riunirà i nostri bambini durante l'estate per "riscaldare i motori" in vista del nuovo anno scolastico.

Andy & Albert

CAORIA

Il 4 giugno 2010, alla soglia dei cent'anni, (mancavano ormai solo nove mesi al compimento del secolo), è scomparsa MARIA CORONA, caoriotta di nascita e di affetti e negli ultimi tempi ospite della Casa di Riposo di Canal San Bovo.



Maria
Corona

Maria, nella sua lunga esperienza di vita, attraversò entrambe le due guerre mondiali: nella prima, nel 1916, bambina di pochi anni, seguì la famiglia, profuga, a Cervo Ligure. Da giovane poi, lasciò il paese per inseguire il lavoro a Milano, dove rimase una vita, a servizio di una nobile famiglia di Conti e con loro fece la spola tra Milano, Portofino e Cortina. Per le sue vacanze però tornava sempre a Caoria, non mancando di portare qualche regalo "speciale" ai nipoti. Raggiunta la pensione tornò ai Losi dove passava il suo tempo dedicandosi alla lettura, alla filatelia, di cui era appassionata, all'ascolto assiduo di Radio Maria; lavorava a maglia, all'uncinetto, al ricamo e realizzò molti pizzi anche per l'altare della chiesa. Della sua esperienza a servizio dei Conti aveva serbato alcune abitudini singolari, come l'orario di visita solo dopo le quattro, la parsimonia e la precisione in tutto, un atteggiamento "nobile", di cui andava orgogliosa, sempre improntato però alla gentilezza e all'eleganza, doti che sapeva apprezzare anche negli altri. Alla Casa di Riposo, dove rimase lucida fino alla fine, è ricordata con stima e affetto. Ai familiari di Maria, le sorelle Jolanda e Delfina, ai nipoti e pronipoti, ai parenti esprimiamo il nostro cordoglio e la cristiana solidarietà della preghiera.

RONCO

CIRCOLO ACLI DI RONCO

Il giorno sei maggio con grande gioia e soddisfazione è stato inaugurato il Circolo ACLI di Ronco, che si trova in piazza del paese adiacente all'ambulatorio medico. Ci si ritrova il giovedì dalle ore 15 alle 17, lo scopo è di riunire soprattutto gli anziani che vivono nei vari "Colmei" di Ronco e aggregarsi in bei momenti di serenità e allegria, giocando a carte a tombola, o anche ritrovarsi per scambiarsi quattro chiacchiere, anche questo è un modo per non rimanere soli e isolati. L'apertura del Circolo è stata possibile grazie alla collaborazione del Segretario provinciale delle ACLI Trentine dott. Joseph Valer, alla Presidente di zona Primiero-Vanoi Delia Scalet, alla Pro Loco di Ronco, al Centro Spesa Corona e al Bar Fosse da Chiara, che in vari modi hanno contribuito e continuano a collaborare per l'apertura del Circolo. Un grazie di cuore va a tutti gli anziani del paese, che con la loro presenza danno a questi momenti di ritrovo un significato molto importante anche nell'aspetto umano perché l'anziano è ancora pieno di risorse, sta a noi valorizzale. L'orario del Circolo ACLI di Ronco è tutti i giovedì dalle ore 15 alle ore 17.

Il Presidente del Circolo: Fontana Giancarlo

ROSARIO AL CAPITEL DE LA FRATA

Nel primo pomeriggio di domenica 13 Giugno, come ormai da alcuni anni è diventata una tradizione, un bel gruppo di persone, si sono ritrovate al "Colmel dei Cainari" e sono partite a piedi per la dura salita che porta al "Capitel de la Frata". Dopo un'oretta di cammino immersi in una natura stupenda, e piena di colori si giunge al Capitello Votivo. Qui è stato recitato insieme il Santo Rosario, e cantate alcune canzoni in onore della Madonna. Da questa terrazza naturale, sospesa su un promontorio roccioso si può gustare lo stupendo paesaggio che si apre verso la Valle del Vanoi. Tornando all'escursione, religiosa tutti si sono dati appuntamento al prossimo anno (anche lì, e le ultra ottantenni) per passare un pomeriggio di aggregazione, di preghiera e di testimonianza di fede.



FESTA DEL SORC

Una domenica in compagnia, con ottimo cibo. Questo è stato l'unanime giudizio che la gente, numerosa domenica 20 giugno presso i Mulini di Ronco Cainari, ha espresso. Ed è stato effettivamente così. Le persone che non si sono lasciate spaventare della pioggia che incessante ha bagnato il paesaggio tutto il giorno, si sono recate ai mulini dove la Pro-Loce di Ronco, affidandosi all'immancabile affiatamento e al lavoro di squadra che gli abitanti e simpatizzanti del paesino snocciolano ad ogni manifestazione, ha organizzato un pranzo particolare in con contesto (quello dei mulini) dalle forti suggestioni. Con voi, cari lettori, voglio condividere il mix di sapori che lento si è propagato nel vecchio "mulin de sot" (o down mill come recita il cartello all'ingresso), improvvisato ristorante allietato da "Luciano e la sua fisa". Tutti seduti, ed ecco che vengono servite le "mose" con la porchetta, antipasto che ha aperto le danze culinarie, seguito poi da un classico: "polenta e pastigol" accompagnate da erbe di campo raccolte in loco (sponsorizzate da Vanoi Officinalis), per finire con delle golose frittelle di mele. Vi è venuta l'acquolina in bocca? Che dirvi, se non d'aspettare il prossimo anno per festeggiare ancora assieme la fine della primavera e la nascita del "Sorch"!

Andy



Asport

a cura di Manuel Simoni

CAMPIONATI DEL MONDO JUNIOR DI ORIENTEERING IL TESTIMONE PASSA DA PRIMIERO ALLA DANIMARCA

È ancora vivo il successo dell'edizione 2009 del JWOC in Trentino. In Danimarca l'edizione 2010 con 7 azzurrini e 3 sono primierotti. I complimenti per l'organizzazione italiana si sono sprecati. Sono ancora ben vivi il ricordo e il successo dei "Campionati Mondiali Juniores di Orienteering – JWOC 2009" e della gara internazionale "Five Days of Dolomites", che dal 5 all'11 luglio del 2009 hanno animato la Valle di Primiero in Trentino. Oltre 4.000 atleti e appassionati di ogni età provenienti da ben 37 nazioni, si sono ritrovati armati di bussola e cartina lungo i boschi e i prati di Fiera di Primiero e dintorni. Risultato: una settimana "mondiale" – il primo Mondiale in Trentino e il secondo JWOC nel nostro paese – che l'U.S. Primiero San Martino e il G.S. Pavione sono riusciti a confezionare in maniera ineccepibile. Fiera di Primiero, Imèr, Mezzano, il Passo Rolle, San Martino di Castrozza, Caltena, Calaita e la Val Canali hanno brillato in termini di accoglienza e spettacolo, sia dal punto di vista agonistico che da quello del coinvolgimento degli ospiti, in un mondiale che, grazie anche alle dirette di RAI Sport, è stato vetrina a livello internazionale di questa parte di Trentino e del movimento italiano dello sport orientamento. Nazioni come la Svezia, la Svizzera e la Danimarca hanno fatto man bassa di medaglie ai JWOC 2009, tuttavia anche l'Italia ha fatto sentire la

propria voce, con tanta grinta e volontà di ben figurare "in casa". Gli azzurrini hanno combattuto fino all'ultima "lanterna" contro i nordici, dimostrando un gruppo unito e forte nella passione per questa disciplina.

Ai JWOC 2010 in scena ad Aalborg in Danimarca, l'obiettivo azzurro è quello di fare senza dubbio meglio rispetto allo scorso anno. Per la trasferta dei Mondiali danesi sono partiti i trentini Carlotta Scalet, Claudia Zanetel e Viola Zagonel dell'US Primiero e Roberto Dalla Valle del GS Monte Giner, l'altoatesino Fabio Marsoner del TOL, il lecchese Nicola Manzoni del Nirvana Verde e la bolognese Liliana Papandrea del Marconi.

I giovani azzurri sono stati in gara in tutte le prove dei JWOC 2010 in programma.

Claudia Zanetel e Carlotta Scalet hanno fatto parte della staffetta femminile che si è piazzata al 16° posto.

Per parlare sempre di orientamento è da registrare che nello stesso periodo si sono svolti i Campionati Europei Giovanili in Spagna dove erano presenti i fratelli Viola e Giacomo Zagonel, ottimo risultato centrato da quest'ultimo nella sprint dove si è classificato all'8° posto.

TROFEO SAN VITTORE

Si è vissuta una giornata di sport e di intenso agonismo a Tonadico, sabato 19 giugno, fin dalle prime ore del pomeriggio nonostante la pioggia incessante. Il via della gara più spettacolare è stato dato alle 19.30, il vincitore della passata edizione, Ezekiel Kiprotich Meli, per nulla disturbato dalla pioggia, non volendo correre rischi ha preso il comando della gara sin dai primi metri. Alle sue spalle si è formato un gruppetto composto da Erastus Chirchir Kipkorir, Edward Too Kiptanui, Wilson Busienei e da Mark Bett. L'atleta italiano Gabriele De Nard alla fine del primo giro accusa un ritardo di circa venti secondi, poco dietro di lui il primierotto Giancarlo Simion.

La corsa per la vittoria da parte del keniano Ezekiel Kiprotich Meli prosegue senza problemi, agli inseguitori non rimane che la lotta per il secondo

posto, alla fine del quinto giro, quando ne mancano ancora due, il battistrada ha un vantaggio di quasi quaranta secondi. I chilometri totali da percorrere sono 9,36, all'ultimo giro il keniano passa indisturbato cercando di rilanciare ancora l'azione, il suo vantaggio aumenta ancora di una decina di secondi. Ezekiel Kiprotich Meli taglia il traguardo con il tempo di 27'27". Dietro di lui il gruppetto composto da Wilson Busienei, Erastus Chirchir Kipkorir, Mark Bett, Taoufik El Barhoumi e da Eric Sebahire si presenta alle ultime curve del centro storico di Tonadico ancora compatto, nel rettilineo finale viene lanciata la volata. Erastus Chirchir Kipkorir ha la meglio su Taoufik El Barhoumi che sale sul terzo gradino del podio. Gabriele De Nard è nono con il tempo di ventinove minuti netti, undicesimo l'unico primierotto in gara Giancarlo Simion autore di una prova incoraggiante. Per quanto riguarda la gara femminile di 5,35 chilometri, partita prima della competizione dei top runners, la vincitrice Michela Zanatta ha costruito la sua vittoria lungo il terzo giro. Nei primi due giri dei quattro previsti, c'è stata una prima scrematura delle atlete in corsa per la vittoria finale. All'inizio erano in sei atlete a condurre la gara, ma prima dell'ultimo definitivo allungo della Zanatta si erano trovate solamente in tre. Oltre alla vincitrice, il gruppetto era formato da Ivana Iozzia e da Daniela Paterlini. Alla metà del penultimo giro la trevigiana, nella leggera ascesa che sale nel cuore del paese, ha aumentato il ritmo lasciando sul posto le sue due dirette inseguitrici. La Zanatta taglia il traguardo in 18'44", sul secondo gradino del podio sale Ivana Iozzia. Daniela Paterlini è terza con il tempo di 19'03'.

Anche durante lo svolgimento delle gare riservate alle categorie giovanili il cielo è rimasto sempre coperto, pioggia leggera e rovesci improvvisi si sono alternati per tutto il pomeriggio ma nonostante questo numerosi sono stati i partecipanti delle gare giovani ed amatori, circa 500 in totale. Alle 17.30, con un'unica partenza, è stato dato il via alle categorie amatori: tra gli uomini ha vinto Diego Baù, mentre tra le donne ha dominato Paloma Morado Salado.

